GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — MERCOLEDI 15 DICEMBRE — NUM. 291

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA	Trim.	Sem.	Anno	GAZZ. e RENDICONTI Anno
In Roma, all'Ufficio del giornale . . . . L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno . . . . »	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia »	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti . . . . . »	32	61	120	165
Repubbliche Argentina e Uruguay . . . . »	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma . . . . Cent. 10 — pel Regno . . . . » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma . . . . » 20 — pel Regno . . . . » 25 — per l'estero . . . . » 30

Per gli *Annunzi giudiziari* L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si concede sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'*Amministrazione* e dagli Uffici postali. Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

Si pregano i signori associati alla GAZZETTA UFFICIALE, i quali debbono ancora pagare il prezzo di abbonamento, di voler subito mettersi in regola con quest'Amministrazione, dovendo, prima della fine dell'anno, realizzare tutte le partite di credito aperte.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri,

Visto il Nostro decreto 7 marzo 1886 con cui il comune di Catanzaro fu autorizzato ad applicare le disposizioni contenute negli articoli 12, 13, 15, 16 e 17 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, pel risanamento di Napoli;

Visti gli articoli 17 della legge stessa e 20 del regolamento 20 marzo 1885, n. 3003,

Abbiamo decretato e decretiamo:

La Giunta speciale di sanità istituita in Catanzaro, giusta il dianzi citato articolo 17, sarà composta come segue:

- Tacco cav. Giuseppe, consigliere di appello, presidente;
- Farragina cav. avv. Giuseppe, consigliere dell'Ordine degli Avvocati;
- Pisani cav. Domenico, segretario di Prefettura, ff. da consigliere;
- Campolonghi Luigi, ingegnere del Genio civile;
- Laratta dott. Domenico, medico-chirurgo;
- Villelli cav. Luigi, chimico;
- Un Consigliere provinciale, eletto dal Consiglio provinciale di Catanzaro.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 dicembre 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Il Num. **MMCCLVI** *(Serie 3ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto che con testamento segreto del 26 febbraio 1885, (pubblicato in Verona il 6 giugno 1885 a rogito del notaio Mistrorigo sotto i numeri 8514-6007), il conte Girolamo Bovio, morto in Verona il 2 giugno 1885, ha disposto che tutta la sua sostanza in beni immobili, cessato l'usufrutto vitalizio istituito a favore della propria moglie, passasse in proprietà dell'Accademia comunale di pittura

e scultura e Scuola Brenzoni esistente in Verona, coll'obbligo di erogarne le rendite alla fondazione di un premio biennale di pittura e di scultura da conferirsi dall'Accademia stessa, mediante pubblico concorso e colle norme determinate dal testatore;

Veduta l'istanza del 27 marzo 1886, colla quale il sindaco di Verona, debitamente autorizzato con atto Consigliare del 19 dicembre 1885 e mediante deliberazione della Deputazione provinciale in seduta del 31 maggio u. s., chiede che la Istituzione del conte Bovio sia eretta in Ente morale, da amministrarsi dall'Accademia di Belle arti di Verona;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Legato istituito dal conte Girolamo Bovio pel conferimento di un premio biennale all'autore della migliore opera in pittura e scultura alternativamente di autori residenti in Italia, è eretto in Ente morale, che sarà amministrato dall'Accademia di pittura e di scultura e Scuola Brenzoni di Verona.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1886.

UMBERTO.

COPPINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dall'11 novembre al 5 dicembre 1886:

Rossi Girolamo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per età avanzata, con decorrenza dal 1° dicembre 1886.

Bacco cav. Luigi, primo segretario di 1ª classe id., id. id. id. e per anzianità di servizio, id. dal 1° gennaio 1887.

Montevecchi Augusto, commissario ai depositi nelle dogane, dispensato dal servizio, ed ammesso a far valere dal 1° dicembre 1886 i suoi titoli per la liquidazione della pensione che può competergli a termini di legge.

Massardo Carlo, ufficiale alle scritture di 1ª classe id., collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute, a contare dal 1° dicembre 1886.

Chiossone Cesare, commissario alle visite di 2ª classe id., id. id. id., id. id.

Watson Ottavio, magazziniere di deposito dei tabacchi greggi di 2ª classe, id. id. per età avanzata e per anzianità di servizio, id. id.

Fumagalli cav. Luigi, segretario di 1ª classe presso gli uffici della Corte dei Conti, promosso a segretario con lire 4000.

Visentini Cristoforo Luigi, id. di 2ª classe id., id. alla 1ª.

Comitti Enrico, vicesegretario di 1ª classe id., nominato segretario di 2ª classe, per merito di esame.

Perrino Gennaro, Loy dott. Luigi, vicesegretari di 2ª classe id., nominati segretari di 2ª classe id.

Tagliamonti dott. Gaetano, vicesegretario id. id., promosso alla 1ª.

Vaglicco Giovanni, id. di 3ª id, id. alla 2ª.

Gallina Francesco, Brancadoro dott. Enrico, volontari id., nominati vicesegretari di 3ª classe nella Corte stessa.

Poli Enrico, scrivano straordinario id., id. ufficiale d'ordine di 3ª classe id., per esame di idoneità.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Avviso.

Ad evitare gli inconvenienti ed i reclami, che non di rado derivano dall'invio spontaneo a questo Ministero di giornali, riviste e pubblicazioni periodiche, delle quali si domanda quindi il pagamento del prezzo di associazione, si crede, anche in quest'anno, di rammentare alle Direzioni ed alle Amministrazioni dei giornali predetti che il Ministero, come non si intende obbligato a respingere i fogli che gli venissero spediti senza richiesta, così non riconoscerà pel 1887 altri abbuonamenti all'infuori di quelli che avrà espressamente domandati.

MINISTERO DELLA GUERRA

Ammissioni nei reparti d'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento e per gli allievi sergenti.

Si rende noto ai giovani che aspirano all'ammissione nei reparti d'istruzione per gli allievi ufficiali di complemento, e per gli allievi sergenti, che il tempo utile per chiedere l'ammissione nei medesimi è prorogato a tutto il 15 gennaio 1887.

Roma, 8 dicembre 1886.

2 *Il Ministro:* RICOTTI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *al posto d'insegnante la lingua francese nel Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona.*

È aperto in Roma, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, un concorso per esame e per titoli alla cattedra di lingua francese vacante nel Reale Collegio femminile degli Angeli in Verona.

Gli aspiranti al concorso debbono far domanda su carta da bollo da lira 1 20, unendo a questa i documenti qui appresso indicati, oltre quelli che crederanno aggiungervi per meglio dimostrare la loro idoneità:

1. Fede di nascita;
2. Attestato medico di sana costituzione fisica;
3. Certificato di penalità;
4. Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale essi hanno la loro abituale residenza;
5. Titolo legale di abilitazione all'insegnamento cui aspirano;
6. Cenno riassuntivo, comprovato da documenti, della carriera scolastica percorsa.

Il tempo utile per la presentazione delle domande, che dovrà essere fatta al Ministero della Pubblica Istruzione (Divisione per l'insegnamento primario) scade col giorno 15 gennaio prossimo; e i documenti accennati ai numeri 2, 3 e 4, dovranno avere data posteriore al 1° novembre.

La Commissione del concorso potrà dispensare dalla prova dello esame quei concorrenti che ne saranno giudicati degni pel valore dei titoli presentati.

Il candidato prescelto avrà il grado di reggente e lo stipendio di lire 1650 annue.

Il tempo in cui dovranno aver luogo gli esami sarà fatto noto con particolari comunicazioni ai concorrenti, i quali dovranno all'uopo indicare nella domanda, e colla massima esattezza, il rispettivo domicilio.

Roma, 10 decembre 1886.

Il Direttore capo
della Divisione per l'istruzione primaria
Rivera.

2

MINISTERO
di Agricoltura, Industria e Commercio

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Avviso di concorso *al posto di ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario.*

È aperto, ai termini del Regio decreto 3 aprile 1879, n. 4829 (Serie 2ª), il concorso per un posto di ispettore dell'agricoltura e dell'insegnamento agrario, al quale è attribuito l'annuo stipendio di lire 4500.

Il concorso avrà luogo per titoli.

I concorrenti dovranno presentare la domanda al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 10 gennaio 1887.

Gli aspiranti debbono;

Essere cittadini italiani;

Aver compiuto 24 anni e non oltrepassati i 45;

Aver tenuto condotta regolare.

Essi debbono unire alla domanda i titoli che credono adatti a dare informazioni sulla loro vita scientifica, della quale debbono inoltre presentare una succinta relazione.

Nello esame dei titoli non si terrà conto delle opere manoscritte.

Roma, 6 dicembre 1886.

Il Direttore generale dell'Agricoltura
N. Miraglia.

3

R. SCUOLA D'OSTETRICIA
Pareggiata
Annessa all'Istituto ostetrico provinciale nell'Ospedale maggiore di Vercelli

È aperto il concorso per titoli al posto di medico assistente alla Scuola di Ostetricia e alla prima linea di chirurgia dell'Ospedale con l'annuo stipendio di lire 1200 esente da ritenuta per tassa di ricchezza mobile e con alloggio in sito.

I concorrenti dovranno inoltrare non più tardi del 10 dicembre prossimo la loro domanda in carta da bollo di 50 centesimi alla Direzione della Scuola, corredata:

1. Del diploma di laurea in medicina e chirurgia conseguito in una delle Università del Regno,
2. Della fede di nascita,
3 Dell'attestato di sana e robusta costituzione,
4. Della fede di buona condotta.

È concessa libertà ai concorrenti di aggiungervi tutti quei titoli scientifici, o documenti di servizi prestati, che riputeranno utili.

Il nominato durerà in carica un biennio e potrà essere confermato.

Dato a Vercelli il 17 novembre 1886.

Il Professore Direttore
Dott. G. Chiarleoni.

Visto: il Presidente dell'Amministrazione
Pisani.

2

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 14 dicembre 1886

Presidenza del Presidente Durando.

La seduta è aperta alle ore 2 e 20.

MALUSARDI, segretario, dà lettura del verbale dell'ultima seduta che è approvato.

PACCHIOTTI accenna al progetto di legge relativo all'igiene che pende davanti al Senato.

Ne rileva l'importanza. Propone che tale progetto venga senz'altro rimesso agli Uffici affinchè essi lo esaminino. Proporrebbe inoltre che, invece di un solo commissario, ciascun Ufficio, stante l'importanza e la complessità grande del progetto, ne nominasse due.

Ma siccome può darsi che in qualche Ufficio vi siano parecchie persone specialmente competenti in materia, mentre in altro Ufficio può essere che tali uomini competenti difettino, così l'oratore conchiude proponendo che venga devoluta alla Presidenza la nomina di una Commissione di undici membri per l'esame del progetto suindicato.

PISSAVINI osserva che sarebbe questa la prima volta che una Commissione del Senato si comporrebbe di undici membri. Crede che la Commissione indicata dall'onorevole Pacchiotti sarebbe meglio fosse composta di soli cinque membri. In ogni caso la si potrebbe comporre di dieci membri, due per ufficio. L'oratore si dichiara poi indifferente a che la nomina dei commissari si deferisca al Presidente.

SARACCO pensa che meglio sarà che la Commissione venga composta di un numero dispari di membri e precisamente di nove.

PISSAVINI e PACCHIOTTI si associano alla proposta Saracco, che è approvata.

Comunicazioni.

PRESIDENTE comunica una lettera del senatore Chiavarina, il quale, per circostanze particolari e motivi personali che gli impediscono di attendere come vorrebbe all'Ufficio, rassegna le dimissioni da questore del Senato.

MOLESCHOTT, a nome, se non del Senato, certamente della gran maggioranza dei senatori, propone che vogliasi a mezzo della Presidenza ufficiare il senatore Chiavarina onde ritiri le dimissioni da una carica da lui tenuta sempre col maggior plauso dei suoi colleghi.

La proposta del senatore Moleschott, posta ai voti, è dal Senato approvata.

Presentazione di un progetto di legge.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, presenta il seguente progetto di legge già approvato dalla Camera dei deputati:

« Convenzione conchiusa fra il Ministro dell'Istruzione Pubblica ed il Consorzio dell'Università di Pavia per l'assetto dei vari Istituti scientifici di quella Università. »

Seguito della discussione del progetto: Modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

PRESIDENTE dichiara riprendersi la discussione del progetto di legge di modificazioni alla legge sull'istruzione superiore.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, crede che i discorsi dei senatori Moleschott e Cremona, relatore, lo dispensino dal debito di una confutazione particolare degli argomenti che furono addotti contro il progetto.

Ricorda di aver fatto parte della Commissione che propose all'approvazione della Camera la legge Casati ed è rimasto soddisfatto di udirne tessere gli elogi.

Osserva altresì che esso come Ministro ebbe l'onore di dare il suo nome ad una legge, a quella dell'istruzione elementare, e fa notare come di oltre ottomila comuni che conta l'Italia solo in 179 non sia ancora introdotta l'istruzione obbligatoria.

Accenna ancora ai progressi fattisi nelle scuole normali e, mercè opportune riforme regolamentari, nell'istruzione secondaria.

Ringrazia il relatore e il senatore Moleschott per il terreno elevato nel quale mantennero la discussione, per le attestazioni così autorevoli fatte al Senato, che i sacrifizi enormi fatti dallo Stato per la istruzione, non solo non sono gittati, ma corrispondono a un progresso nelle istituzioni scolastiche che ci può essere invidiato dalle estere nazioni.

Riconosce la competenza somma del senatore Villari, ma ritiene che leggi della natura di questa in discussione, si fa presto a redigerle e presentarle, ma la difficoltà di conseguire la concordia negli apprezzamenti sulla bontà delle varie disposizioni del legislatore è grandissima.

Il tema principale del senatore Cantoni fu quella Facoltà filosofica che da taluni si vorrebbe ricostituire. Il Ministro crede che sarà più opportuno parlarne quando si verrà alla discussione degli articoli.

Il senatore Pierantoni, oltre al sistema delle iscrizioni, sul quale anche il senatore Villari espresse i suoi dubbi, credette di colpire le disposizioni contenute negli articoli 20 e 21 del progetto di legge. Nella discussione degli articoli si esaminerà particolarmente anche questo argomento.

Dichiara che nè egli, nè l'Ufficio centrale hanno per partito preso di respingere ogni emendamento.

Soggiunge però che ad essi sarebbe impossibile di accettare emendamenti radicali sopra disposizioni essenziali del progetto.

Quale è il concetto informativo di questo progetto? Il concetto informativo è quello di dare alla scienza il modo di organizzare se stessa; in altri termini, il concetto dell'Università autonoma, il quale è insito nel progetto.

Conviene coll'onorevole Villari che debbasi maggiormente rialzare il livello scientifico nel nostro paese, e ritiene con lui che allato al professore ufficiale debba porsi qualche stimolo, il quale non può consistere che nel libero insegnamento. Parla delle difficoltà insuperabili di uguagliare e di perequare gli stipendi.

Dice che, ove volesse sopprimersi la tassa d'iscrizione, tutta la legge andrebbe in rovina.

Nel libero docente ravvisasi naturalmente quegli che si inizia per diventare poi il professore ufficiale. Il libero docente completa ed allarga l'insegnamento. Col libero docente posto a fianco del professore ufficiale si avrà un molto maggior numero di corsi.

Pone a raffronto le diverse opinioni riguardo agli esami. L'opinione di chi vorrebbe un esame speciale per ogni corso e per ogni materia. L'opinione di chi vorrebbe un solo esame alla fine di un intero periodo di studi. L'opinione infine di chi non vorrebbe alcun esame.

Sostiene che gli esami di Stato non costituirebbero alcuna garanzia per la libera docenza. Rileva le difficoltà per ottenere una vera e piena garanzia degli esami di Stato. Parla degli esami di Stato come già esistono presso varie nostre amministrazioni.

Se si trovasse una formola legislativa per l'effettiva garanzia dell'elemento della libera docenza negli esami, l'oratore sarebbe lieto di accettarla. Conviene tuttavia col relatore che le Commissioni miste non hanno poi fatto quella cattiva prova che da taluno si pretende.

Dimostra le ragioni che consigliano la creazione della Facoltà politecnica. Le scuole speciali distaccate dall'Università si abbassano. Desidera che tutto quanto si eleva sopra l'istruzione secondaria si incentri nell'Università.

Spiega le ragioni che lo consigliano ad insistere per la eliminazione della Facoltà filosofica. Gli studi della Facoltà filosofica e letteraria non rientrano nel campo delle scienze pure e professionali. Essi costituiscono una specie di prefazione, di sussidio per le scienze; ma sono studi larghi, indipendenti, vari, disinteressati, da non vedersi la necessità, nè l'utile di costituirli in Facoltà.

Non pargli abbastanza misurata la frase della relazione nella quale è detto che la istituzione di un primo politecnico susciterà gli appetiti di tutte le Università e che noi ci troviamo sulla via del cedere e dell'accordare ogni cosa e che, neanche nei più lontani orizzonti, si vede il più pallido indizio di resistenza.

Spera che nel giudicare a questo modo, il relatore, l'Ufficio centrale e l'onorevole Cantoni, che si è loro associato, avranno anche tenuto conto delle condizioni di un Governo, il quale deve sostenere le sue proposte in assemblee politiche, secondo le esigenze dei vari momenti.

Rallegrasi che la gravissima ed urgente questione dell'istruzione superiore, la quale corrisponde ai sentimenti ed ai voti del paese, agli interessi degli studi ed al profitto della nostra gioventù, si trovi affidata all'alto senno del Senato.

CREMONA, relatore, rende sommariamente conto degli emendamenti proposti da diversi senatori agli articoli del progetto di legge e comunicati all'Ufficio centrale. Conviene nelle opinioni espresse dal Ministro circa i concetti informativi, gli scopi ed i risultati che sono da aspettarsi dalla presente legge.

PRESIDENTE dice che non essendovi altri oratori che abbiano domandato la parola nella discussione generale, questa è chiusa, e dichiara aperta quella sugli articoli.

L'articolo 1° è così concepito:

Art. 1. Il titolo II della legge sulla pubblica istruzione, in data 13 novembre 1859, n. 3725, è esteso a tutto il Regno collo seguenti modificazioni e aggiunte.

Senatore ALVISI non vede che nell'articolo primo della legge si accennino quelle riforme che rispondono ai principali quesiti la cui risoluzione fu sempre reclamata e dentro e fuori del Parlamento. Dice che questa, anzichè una legge sull'istruzione, potrebbe meglio chiamarsi una legge od un regolamento di modificazione della legge Casati.

Non può essere favorevole ad un tale progetto.

A suo avviso una riforma della istruzione superiore doveva avere di mira di far diminuire il numero degli accorrenti agli studi professionali e di non accrescere il già troppo grande numero delle cattedre, mentre si difetta di elementi valorosi per occuparle.

Soltanto dopo stabilito bene un tipo di Università avrebbe potuto parlarsi di libertà didattica e di libertà amministrativa.

Non vede ragione per cui non si voglia costituire una Facoltà filosofica, che è quella ove veramente si sviluppa il più alto concetto scientifico e che dà la vera misura del grado intellettuale di una nazione.

Le Università germaniche debbono la loro grandezza appunto allo aver conservato le loro tradizioni, il loro tipo fondamentale, che risale fino al medio evo.

Nulla di quella potente organizzazione si osserva presso di noi, nulla si tenta con questo progetto di riforma. Dove sono presso di noi i convegni di professori, dove la solidarietà degli studenti, dove le fisiche esercitazioni? Ritiene che a questa legge siano necessarie molte modificazioni, assai più che non siano quelle proposte negli emendamenti, perchè dessa possa meritare il voto del Senato.

PACCHIOTTI confuta l'opinione dell'on. Alvisi che sia troppo basso il livello scientifico delle nostre Università. Nega recisamente che le nostre Università non mirino che a creare dei professionisti. Osserva come necessariamente quasi tutti i giovani che intraprendono gli studii superiori li intraprendano per rendersi capaci di esercitare una professione onde viverne. Il concetto della carriera universitaria viene più tardi, agli intelletti più forti, per casi e per circostanze diverse.

Paragona le condizioni soggettive didattiche delle nostre Università con quelle delle Università estere e constata come il più gran numero dei maggiori scienziati non sieno stati dapprima che semplici professionisti.

Il fatto è che nei dieci ultimi anni si sono fatti nelle nostre Università progressi scientifici della più grande considerazione.

CREMONA, relatore, non crede di dover rispondere alle considerazioni dei preopinanti, perchè ciò lo porterebbe a rientrare nella discussione generale. Qui si tratta soltanto di determinare la portata dell'articolo primo.

Col 1° articolo si mira unicamente ad estendere a tutto il Regno il titolo II della legge Casati, quale titolo II riguarda l'istruzione superiore. Base fondamentale di un progetto di riforma doveva essere l'unificazione della legislazione.

Quanto poi alle singole disposizioni della riforma esse potranno discutersi ed emendarsi come parrà meglio; ed è appunto questo quanto si propone il progetto negli articoli successivi.

COPPINO, Ministro della Pubblica Istruzione, crede che l'onorevole Alvisi non avrebbe altrimenti dovuto chiedere se il progetto odierno aumenterà il numero dei professionisti o degli spostati, ma avrebbe dovuto piuttosto chiedere se il progetto migliorerà la situazione attuale, ciò che l'oratore crede sicuramente. Fa poi osservare come non importasse determinare qui il tipo delle nostre Università poichè questo tipo è determinato dalla legge Casati cui l'articolo 1 si richiama.

PRESIDENTE pone ai voti l'art. 1.

(È approvato).

L'art. 2 è concepito così:

Art. 2. Le Università dello Stato sono riconosciute come corpi morali, agli effetti dell'art. 2 del Codice civile.

I beni immobili attualmente posseduti o in seguito acquistati dalle Università, saranno alienati secondo le prescrizioni della legge sulla amministrazione del patrimonio dello Stato, e convertiti in rendita nominativa dello Stato, salvo il caso di prescrizione contraria contenuta nell'atto di donazione o fondazione, o quando sia riconosciuta dal Governo l'utilità di conservare lo stabile per fine d'istruzione.

Le rendite di questi e di altri beni di qualunque natura non possono essere impiegate altrimenti che pei fini particolari di coltura voluti dai donatori o fondatori, e pel maggior vantaggio degli studi di ciascuna Università; e non si dovrà in verun caso tener conto di queste rendite per modificare o restringere le spese necessarie al mantenimento delle Università che sono e rimangono a carico dello Stato.

(Approvato).

Segue l'articolo 3:

Art. 3. Nelle città che sono sedi di un'università e nelle quali è già stabilita una scuola d'applicazione per gl'ingegneri, questa farà parte dell'università, o sarà ordinata a facoltà distinta, col nome di *Facoltà politecnica*.

Nessuna università o nessuna facoltà nuova potrà essere aggiunta a quelle esistenti, se non per legge.

MOLESCHOTT propone che a quest'articolo del progetto si sostituisca un articolo formolato così:

« L'istruzione tecnica superiore è data nell'istituto politecnico di Milano o nelle scuole d'applicazione per gl'ingegneri di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Roma e Torino, le quali saranno annesse alle rispettive università o ordinate a facoltà distinte, col nome di Facoltà politecniche.

« Nelle università predette e nelle altre che possiedono complete la Facoltà di filosofia e lettere e la Facoltà fisico-matematica, queste saranno unite in una sola Facoltà col nome di Facoltà filosofica.

« Nessuna università e nessuna Facoltà nuova potrà essere aggiunta alle esistenti, se non per legge ».

Dice delle ragioni che consigliano la creazione della Facoltà filosofica. Sostiene che in essa si compendia il più nobile segnificato degli studi universitari e il fondamento ed il concetto essenziale di questa legge.

Giudica che la media della coltura della donna italiana pareggi e superi anche la media della coltura delle donne di altre nazioni.

Solo ampliando e fortificando gli studi filosofici si aumenterà il numero delle capacità professionali.

Crede venuto il momento di accogliere la Facoltà politecnica come una delle Facoltà universitarie. Dalla unione della Facoltà politecnica alla università verrà vantaggio alle Facoltà tutte quante e per contro ne avvantaggerà la Facoltà politecnica medesima.

La università allora sarà completa quando alle Facoltà che abbraccia attualmente essa unisca anche la Facoltà filosofica e la Facoltà politecnica.

MAJORANA-CALATABIANO dice di non essere contrario al concetto che informa l'articolo sostitutivo proposto dall'on. Moleschott. Per altro ritiene indispensabile che si dichiari esplicitamente che la fusione delle facoltà di filosofia e lettere e fisico-matematica non implica che per conseguire diploma di laurea in una di esse occorra superare gli esami prescritti anche per l'altra Facoltà.

Presentazione di un progetto di legge.

DI ROBILANT, ministro degli esteri, presenta, di concerto col ministro delle finanze e col ministro d'agricoltura, un progetto di legge, relativo al « Trattato di commercio fra l'Italia ed il Zanzibar in data 28 maggio 1885 ».

PRESIDENTE, l'ora essendo avanzata, rinvia a domani il seguito della discussione sul progetto relativo alla riforma superiore.

La seduta è levata a ore 5 1/2.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 14 dicembre 1886

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 2 20.

ZUCCONI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE dice che la Commissione per la redazione delle lettere di condoglianza alla vedova del compianto Minghetti compì l'opera sua; e la Presidenza si è data cura per la consegna delle medesime. Quella alla città di Bologna è stata spedita per mezzo di una Commissione speciale; dell'altra, la nobil donna cui era diretta, ha dimostrato il suo alto gradimento.

Legge quindi una lettera dell'onorevole Bovio, con la quale dichiara di ritirare le dimissioni date da deputato, e nelle quali era stato indotto da motivi personali e non politici.

BELMONTE giura.

MALDINI presenta, per incarico anche del deputato Taverna, la relazione sul disegno di legge per nuove spese straordinarie sui bilanci del Ministero della Guerra e Marina.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, presenta un disegno di legge per provvedimenti a favore dei comuni della provincia di Reggio Emilia danneggiati dall'uragano del 4, 5 agosto 1886.

FORNACIARI chiede l'urgenza di questo disegno di legge.

(È ammessa).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, presenta i seguenti disegni di legge:

per dar facoltà ad alcune provincie ad oltrepassare con la sovrimposta ai tributi diretti stanziati nel bilancio 1887 la media del triennio 1884-85-86, che sommata con l'aliquota dei comuni dipendenti, eccede i cento centesimi per ogni lira d'imposta erariale;

per ampliamento del carcere di Buon Cammino in Cagliari ed esecuzione dei lavori in economia con l'opera dei condannati;

per acquistare dall'Ospizio di beneficenza in Palermo alcuni locali occorrenti per l'archivio di Stato in quella città;

per acquisto dello stabile detto *le Bastarde* appartenente alla Con-

gregazione di Carità in Urbino, e riduzione dei locali per l'impianto di una casa di custodia nella stessa città, ritirando un altro disegno di legge sullo stesso argomento, precedentemente presentato;

per una seconda proroga di un anno al termine stabilito dall'articolo 18 della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento di Napoli.

Di quest'ultimo chiede l'urgenza.

(È ammessa).

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, chiede che sia stabilita la tornata di domenica per la esposizione finanziaria.

(La Camera approva).

Votazione a scrutinio segreto del bilancio di previsione del Ministero degli Affari Esteri.

DE SETA, segretario fa la chiama.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte.

PLEBANO presenta la relazione sul disegno di legge: Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 2,880,000 da versarsi alla Cassa militare.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. Si discuterà la elezione contestata del Collegio II di Catanzaro, su cui leggo le seguenti conclusioni della Giunta:

«.... mancando sin oggi i documenti relativi all'eleggibilità di De Guzzis Alfonso, la Giunta riserbasi di riferirne alla Camera, con separata relazione — ed intanto:

« All'unanimità, meno due astenuti, propone alla Camera la convalidazione della elezione degli onorevoli Cefaly Antonio, Curcio Giorgio, Cordopatri Pasquale. — Cuccia, relatore. »

(La Camera le approva).

Si discuteranno le conclusioni della Giunta sul II Collegio di Lecce, che sono le seguenti: «.... la Giunta ad unanimità di voti propone alla Camera l'annullamento delle elezioni seguite il 23 maggio ultimo nel secondo Collegio di Lecce, nelle persone di Pietro D'Ayala-Valva, Paolo Grassi, Nicola Lo Re:

« Mandando del resto rassegnarsi li atti all'autorità giudiziaria per quelle procedure che ravviserà del caso. — Franzi, relatore. »

(La Camera le approva).

Si discuteranno le conclusioni della Giunta nella elezione del II Collegio di Genova, che sono le seguenti:

« La vostra Giunta, o signori, vi propone di convalidare le elezioni degli onorevoli Girolamo Rolandi e Marcello De-Mari a deputati del secondo Collegio di Genova; e di annullare l'elezione dell'onorevole Capoduro. Vi propone inoltre di rimettere li atti all'autorità giudiziaria, al riguardi delle sovraccennate violazioni delli articoli 73, 93, 91 e 90 della legge elettorale politica; e di pronunciare censura contro i sindaci del circondario di Albenga per la assemblea elettorale dalli stessi tenuta in tale loro qualità in Albenga nel giorno 16 maggio 1886. — Righi, relatore. »

CHIMIRRI propone che venga convalidata anche la elezione dell'on. Capoduro, avendo le indagini fatte dal Comitato inquirente dimostrati insussistenti i fatti di corruzione denunciati in una protesta irregolare; toltone quello della somministrazione di cibi, bevande e vetture. Somministrazione che, per essere stata fatta soltanto in cinque piccoli comuni del Collegio, non può avere influito sul risultato della votazione.

È vero che il Capoduro ha ottenuto minor numero di voti di quelli degli altri candidati; ma si tratta di una scheda unica sostenuta dallo stesso partito, onde, a suo avviso, l'elezione deve essere ritenuta o tutta valida o tutta nulla.

Molto più che i fatti che hanno indotto la Giunta nell'annullamento non presentano gli estremi della corruzione; e, quand'anche li avessero, non avrebbero potuto mutare il risultato della elezione, giacchè, anche dedotti tutti i voti dati in quei comuni, il sig. Capoduro rimarrebbe con un numero di voti superiore a quello del primo candidato della lista contraria (Benissimo!)

RIGHI, relatore, dichiara che la Giunta pronunziò su quest'elezione un giudizio più morale che giuridico, e che egli ha fatto parte della minoranza.

FORTUNATO, della Commissione, dichiara che la maggioranza della Giunta si convinse che in alcuni comuni, non soltanto in quelli accennati dall'onorevole Chimirri, si verificò il fatto previsto dall'articolo 90 della legge elettorale, e che essa non potè convincersi che vi fosse rimasto perfettamente estraneo l'on. Capoduro.

(La Camera approva per divisione le conclusioni della Giunta col l'emendamento dell'on. Chimirri).

PRESIDENTE apre la discussione sulle seguenti conclusioni della maggioranza della Giunta sulla elezione del 3° Collegio di Roma:

« 1° che sia annullata la elezione del conte Pietro Leali;

« 2° che gli atti delle sezioni di Nepi, Bassanello, Castel S. Elia, Vetralla, Toscanella, Sutri, Latera e Capranica siano rinviati all'autorità giudiziaria coi verbali della Commissione inquirente affinchè provveda se e come di ragione. »

DI SAN DONATO, dopo la votazione testè fatta, non ritiene che si possano accettare le conclusioni della Giunta, giacchè contro l'elezione dell'onorevole Leali militano assai minori ragioni di quelle che consigliavano l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Capoduro, e propone di conseguenza che sia convalidata l'elezione dell'onorevole Leali.

LAZZARO, volendo parlare nello stesso senso dell'onorevole preopinante, desidererebbe udire l'avviso della Giunta.

LUCIANI, relatore, non ammette che identiche sieno le circostanze concorrenti nelle due elezioni; in quella del terzo Collegio di Roma non si tratta solo di somministrazione di viveri, ma di atti dei quali non si può discutere il carattere corruttore, ed ai quali non può dirsi sia rimasto estraneo il conte Leali.

NICOTERA, della Commissione: a suo avviso la corruzione, col meccanismo dello scrutinio di lista, deve colpire o tutti gli eletti o nessuno; ora questa sua convinzione venne cresimata dal voto testè pronunziato dalla Camera, la quale non può dopo pochi istanti smentirsi.

LAZZARO si associa alle considerazioni dell'onorevole Nicotera.

LUCIANI, relatore, osserva che il Comitato inquirente a voti unanimi ha proposto l'annullamento.

NICOTERA insiste nelle sue osservazioni.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'onorevole Di San Donato.

(È respinta: è approvata la conclusione della Giunta).

PRESIDENTE dichiara vacante un seggio nel III Collegio di Roma.

NICOTERA, pur rispettando il voto della Camera, dichiara che non interverrà più alle conclusioni della Giunta. (Commenti).

CAIROLI si unisce a questa dichiarazione, deplorando che il regolamento impedisca ad un deputato di dimettersi dalla Giunta delle elezioni. (Bene! a sinistra).

PRESIDENTE dichiara chiusa la votazione pel bilancio degli affari esteri.

(I segretari Zucconi e Mariotti numerano i voti).

Risultato della votazione:

Favorevoli	219
Contrari	34

(La Camera approva).

Discussione del bilancio del Ministero della Guerra.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

DI RUDINI' esordisce invitando il Ministro della Guerra ad esporre alla Camera le condizioni in cui si trova il nostro esercito, dappoichè è convinto che una grande nazione non possa esercitare una legittima influenza, se non perfezionando i suoi ordinamenti militari.

Il Parlamento italiano non ha mancato mai di stanziare tutte le somme occorrenti a questo scopo, essendosi persuaso che, in questo grande servizio pubblico, molto ancora restava da fare.

Accenna al recente discorso del Ministro degli Affari Esteri, dichiarando che egli parlava in nome di una grande potenza sicura della sua forza, che è desiderosa di pace, ma che non teme la guerra. Però, dice, è ora di sapere come abbiamo speso venti anni di pace.

Loda i sistemi seguiti dagli onorevoli Ricotti e Ferrero dicendo che, pur non essendo scevri da errori, hanno prodotto utili risultati.

Domanda se si possano, in caso di guerra, mobilitare senza ritardo i 12 corpi d'armata; quale sarà la loro forza complessiva; se i distretti militari siano in caso di rispondere bene allo scopo pel quale furono istituiti; se noi abbiamo le armi, le munizioni, il vestiario, le ambulanze, gli approvvigionamenti di ogni natura occorrenti per fare entrare in campagna l'esercito di prima linea; quale sarà l'effettivo delle compagnie di linea il 1° aprile 1887; quale sia il grado d'istruzione della fanteria; quando potrà avere il fucile a ripetizione; se la cavalleria sarà o no mobilitata a sei squadroni; quale sia il numero dei cavalli.

Quanto all'artiglieria da campagna, domanda se le batterie potranno o no essere mobilitate in otto pezzi. E nel caso che non si potesse, invita il Ministro a prendere i provvedimenti che occorrono per giungere a questo risultato.

Per l'artiglieria di fortezza, chiede se si abbiano i mezzi occorrenti all'espugnazione dei forti. E pel genio domanda se sia provvisto di ogni occorrente.

Parlando della milizia mobile che considera come parte integrante dell'esercito di prima linea, domanda se sia pronto quanto occorre per mobilitare le 12 divisioni prescritte.

Domanda anche se la milizia territoriale e quella comunale siano in caso di funzionare così come dovrebbero secondo la legge.

Chiede inoltre se i corpi d'armata siano affidati al comando di coloro che quel comando dovranno esercitare effettivamente al momento di entrare in campagna; e in caso negativo prega il Ministro di adottare i provvedimenti necessari.

Parla anche delle condizioni morali dell'esercito, augurandosi che il Ministro possa smentire certi timori che si sono potuti manifestare. Quanto alle scuole dipendenti dal Ministero della Guerra che debbono, insieme a quelle civili, infondere nei soldati lo spirito militare, dice che vi è trascurata la parte educativa, e che un canto di Dante può essere più efficace di un volume di logaritmi (Bene! — Commenti).

Ma la grande scuola d'amor di patria, aggiunge, è l'esercito. E gli ufficiali debbono intendere che essi debbono educare i soldati e servire il paese, senza altro compenso che la speranza di morire combattendo per la patria. (Bene!)

La subordinazione non è la disciplina; la quale solamente si ha quando tutti hanno fiducia nei capi, e tutti sono persuasi del retto funzionamento delle istituzioni militari. Coloro che scuotono questa fiducia debbono essere puniti; ma nel tempo stesso bisogna fare il possibile per ispirare la maggiore fiducia in tutti; fiducia che si otterrà intera quando i nostri ordinamenti militari siano perfezionati.

È contrario ai congedamenti anticipati; vorrebbe più frequente il richiamo delle classi sotto le armi; e vorrebbe l'istituzione di una scuola centrale di tiro per gli ufficiali d'artiglieria e di fanteria.

Espone alcune osservazioni circa il sistema per mobilitare l'artiglieria e la cavalleria, e prega il Ministro di dire se si possano presentare alla Camera i verbali della Commissione che studia la riforma delle armi a cavallo.

Crede necessario formare i nuclei per la milizia mobile. Quanto alle fortificazioni, di cui non è molto favorevole, crede però urgenti e necessarie quelle in difesa delle coste; e più di tutte quelle della Spezia. Quindi domanda quali siano, in quanto alla Spezia, le condizioni di difesa, essendo persuaso che, più specialmente dalla parte di mare, non siano quali dovrebbero essere.

Nota il nesso strettissimo che unisce le questioni politiche a quelle militari, (Bene!) e dice che l'Italia deve volere la pace; ma in caso di guerra, l'Italia ha bisogno di vincere. (Commenti). L'Italia non perirebbe anche vinta; ma si consumerebbe per mancanza d'ideali, e per l'attrito di lotte locali malaugurate e infeconde. (Approvazioni). Quindi, in caso di guerra, dobbiamo vincere.

Comprende le difficoltà finanziarie. Ma, convinto che la salute della patria sia nell'esercito e nell'armata, nessun sacrificio gli parrà grave per compiere quelle che sono le opere maggiori dell'Italia risorta. Si può soprassedere ad altri servizi meno indispensabili, ma si deve far tutto per l'esercito, che rappresenta la forza della patria. (Vive approvazioni a destra — Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore).

GANDOLFI non è favorevole agli aumenti nei quadri, perchè l'esperienza gli ha insegnato che portano seco la conseguenza di crisi, che è bene evitare.

Ricorda le conseguenze della legge del 1882 per la creazione degli ufficiali, per gli organici delle compagnie, ecc.

Non è nemmeno favorevole agli aumenti perchè vede che, insieme a quella materiale, non si manda innanzi anche la legislazione morale, come sarebbero la legge sulle pensioni, quella per l'avanzamento, quella per lo stato degli ufficiali e simili.

Parla dei regolamenti tecnici, e accenna alle cause estrinseche ed intrinseche di quella mancanza d'iniziativa che alcuni lamentano nell'esercito, facendo un confronto fra la libera educazione che in altri paesi s'impartisce, e la tradizione del cattolicesimo fortissima in Italia, e che conduce all'annullamento dell'individualità umana.

Invoca quindi una concordia di intenti e di propositi fra il Ministro della Guerra e quello dell'Istruzione Pubblica, al fine di riformare le tradizioni, i costumi e le abitudini del paese in modo più rispondente dei bisogni dei nuovi tempi, e per dare ai giovani la fede in loro stessi, fede che deve dar loro la facoltà di essere intraprendenti.

Chiede quindi una riforma dei collegi e delle scuole militari, e non crede utile la proposta scuola complementare di fanteria. Preferirebbe invece che i giovani, prima di entrare nella scuola militare, passassero sei mesi al reggimento che è, pei soldati, la scuola migliore di tutte. Vorrebbe anche qualche riforma nella scelta degli ufficiali destinati a gradi elevati.

Non comprende la separazione assoluta, oggi esistente, dell'industria militare da quella nazionale, e crede che i risultati ottenuti con questo sistema non dovrebbero incoraggiare a perseverarvi.

Espone i rimedii occorrenti a migliorare lo stato attuale delle cose, e conclude raccomandando le questioni che ha toccate alla vigile attenzione del Parlamento. (Bene! — Vive approvazioni).

Voci. A domani, a domani!

CORVETTO parla della legge sullo stato dei sottufficiali, e raccomanda al Presidente del Consiglio di provvedere subito a quelli che, dopo 12 anni di servizio, sono usciti dall'esercito, e non hanno ancora avuto un collocamento.

Raccomanda anche la sorte degli scrivani locali, e che sia abolita la quarta classe.

Poichè si è parlato dello spirito morale dell'esercito, dice che nel giorno della prova si vedrà che il nostro esercito saprà degnamente servire la patria. (Bene! Bravo!)

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interrogazione:

« I sottoscritti chiedono interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione sui provvedimenti che intende prendere per applicare anche ai sordo-muti ed ai ciechi i benefizi dell'istruzione obbligatoria, in esecuzione degli ordini del giorno dalla Camera votati nelle tornate del 16 dicembre 1880 e del 17 giugno 1885.

« Luciani, Bianchi, Bonfadini, Levi, Sola, Taverna, Gherardini, Fornaciari Ercole. »

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sulle nuove cause del ritardo nei lavori di perforazione della galleria peloritana, e sui propositi del signor Ministro intorno ai modi di costringere l'impresa Bianchi all'adempimento del contratto.

« Perrone Paladini. »

« I sottoscritti desiderano interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici se e quando saranno appaltati i tronchi da S. Filippo a Cefalù della ferrovia Messina-Cerda.

« Di Sant'Onofrio, Palizzolo, Giaconia, Levante, Parisi-Parisi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici sulle opere pubbliche per la Sicilia e sulle costruzioni della Messina-Cerda.

« Picardi. »

« Il sottoscritto deputato chiede di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici circa i provvedimenti adottati per la traversata della ferrovia Reggio-Castrocucco nell'abitato di Bagnara Calabra, a seguito della visita sui luoghi dell'ispettore del Genio civile inviato.

« Vollaro. »

PELLOUX domanda se il Ministro dell'Interno possa dare informazioni sui disordini avvenuti in Capoliveri.

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, risponde che gravi disordini avvennero infatti per causa ancora mal nota; tanto che si è mandato un distinto funzionario per fare un'inchiesta. In seguito ai risultati dell'inchiesta medesima, il Governo provvederà. Intanto, l'ordine pubblico si è ristabilito.

PELLOUX è soddisfatto.

PRESIDENTE annunzia che sono state presentate due proposte di legge: una dall'onorevole Vollaro, e una dall'onorevole Pavesi.

La seduta è levata alle 6 35.

DIARIO ESTERO

Il testo del telegramma diramato dal ministro degli affari esteri di Turchia ai rappresentanti del governo del Sultano, a Parigi, Londra, Pietroburgo, Vienna e Roma, è concepito così:

« Dopo gli ultimi avvenimenti di Bulgaria, la situazione del principato è rimasta indecisa. È vero che il governo provvisorio si sforza di mantenervi l'ordine, ma, fino a quando esso si troverà posto fra elementi diversi i quali considerano gli interessi del paese da punti di veduta diversi, rimarrà sempre la possibilità di fatti improvvisi ed imprevedibili.

« I danni che risultano da questo stato di cose toccano direttamente il governo imperiale il quale pertanto, ad esempio delle grandi potenze, deve adoperarsi perchè le presenti difficoltà spariscano e perchè sia eliminata la possibilità di eventi inaspettati.

« Giustamente preoccupati della questione della vacanza del trono principesco, i bulgari si rivolsero già alla corte sovrana, loro suprema autorità legittima, perchè essa designi il candidato al trono.

« Avendo frattanto la Russia proposto il principe di Mingrelia, ed avendo il governo imperiale constatato non esservi motivo alcuno di declinare una tale proposta, esso vi ha data la sua adesione perchè la questione possa venire prontamente risoluta, persuaso che le altre potenze non vorranno, alla loro volta, rifiutare il loro consenso.

« Sottoponendo quanto precede all'alta attenzione del governo presso cui ella si trova accreditato, esprimerà al medesimo la nostra fiducia che esso ci presti il suo benevolo concorso nelle disposizioni che il governo imperiale crederà di dover raccomandare a Sofia per la elezione del principe di Mingrelia.

« Ella è autorizzato a rilasciare copia di questo dispaccio, ecc. ».

Si telegrafa da Berlino, in data 12 dicembre, che, nella seduta di quel giorno della Commissione per il progetto di legge militare, il maggiore Haberling, commissario del governo, ha pronunciato un lungo discorso in cui ha fatto risaltare nuovamente l'imponenza dell'esercito russo e dell'esercito francese.

La Russia, disse egli, possiede un'eccellente rete di ferrovie verso la Germania e l'Austria, ed in Francia il soldato ha più giornate di esercizio che in Germania e l'artiglieria francese è superiore in numero all'artiglieria tedesca.

Il deputato socialista Hasenclever ha dichiarato che il suo partito era pronto ad ogni sacrificio a patto che il principe di Bismarck dica chiaramente quale sia il pericolo imminente che minaccia la Germania. Il progetto, dice il signor Hasenclever costituisce un onere permanente per la nazione; non si potrebbe approvarlo che in caso di un vero pericolo.

Il deputato Richter sostiene che l'esercito tedesco è più numeroso che non lo dichiarino le cifre ufficiali.

Il deputato Duhl è persuaso che l'amministrazione della guerra ridurrà, essa stessa, l'effettivo e, per conseguenza, le spese subito che una corrente pacifica sarà per prevalere in Europa.

Il deputato Rickert risponde che ciò non si è mai veduto e che un aumento votato, anche con carattere provvisorio, diviene sempre definitivo.

La discussione fu quindi rimandata.

La presa di Karthum e di Obeid da parte dei mahdisti non ha posto un termine alla dominazione dell'Egitto sulle provincie equatoriali del Sudan. Vi è ancora una guarnigione che tiene fermo: Emin bey, il migliore dei luogotenenti di Gordon e il cui nome figura con onore nella lista dei grandi esploratori d'Africa, è stato nominato, nel 1879, governatore di Wadalai, stazione situata al sud di Karthum, a una quarantina di chilometri dal lago Albert Nyanza, sul Nilo Bianco. Esso ha saputo mantenersi in quel posto avanzato, tanto contro i mercanti di schiavi, dei quali ha rovinato il commercio, quanto contro i sudanesi che avevano intrapreso una campagna contro di lui. Dal 1883 esso non ebbe comunicazione col mondo civile. Però, delle sue lettere sono giunte in Europa nel 1885, e, recentemente, un esploratore tedesco ha recato a Zanzibar sue notizie, che portano la data del 7 luglio.

A quell'epoca Emin bey era minacciato dal re d'Aganda, il quale ha messo a fuoco e sangue l'Africa equatoriale, ed ha assassinato il vescovo missionario Hannington. I principali alleati di Emin, gli Unyoros, sono stati disfatti dal re di Aganda. Però Emin bey non cessò dal lottare; esso dispone di un solido esercito di diecimila negri; i suoi sudditi sembrano essergli affezionati; esso domanda soltanto, per poter continuare a difendere la sua provincia, che gli si mandino delle munizioni e delle vettovaglie.

Queste notizie hanno provocato in Inghilterra un movimento di simpatia in favore del valoroso governatore di Wadalai. Il signor Thomson, noto per i suoi viaggi nel paese dei Marai, si è messo all'opera col concorso del signor Stanley. Cedendo alle preghiere di questi due esploratori, il governo inglese ha deciso che, sotto gli ordini di Stanley, venga spedita ad Emin bey una carovana di cartucce, di armi e di viveri. Questa spedizione avrà un carattere pacifico e non sarà accompagnata da una forza armata. Essa partirà da Zanzibar. Il signor Thomson aveva proposto di farla passare per il paese dei Marai; ma questa strada confina coi territori del re d'Aganda, e non si può attraversarla senza il suo permesso. Fu adottato l'itinerario proposto da Stanley: la spedizione muoverà, più al sud, per i grandi laghi, in modo da raggiungere l'Albert-Nyanza ed arrivare a Wadalai, rimontando il Nilo bianco.

Le spese della spedizione sono calcolate a 7,500,000 franchi, e si spera così di mettere Emin bey in grado non solo di sostenersi contro il re d'Aganda, ma altresì di punire quel re di tutti i suoi misfatti e di ristabilire la pace in una delle parti più ricche dell'Africa centrale.

Dal Cairo si scrive alla *Neue Freie Presse* che il khedive ha conferito la dignità di pascià al governatore delle provincie equatoriali Emin bey. In una lettera diretta a quest'ultimo il khedive esprime la sua piena soddisfazione per il coraggio dimostrato da Emin bey nelle difficili circostanze in cui si trova, e approva tutte le disposizioni e tutte le promozioni decretate da esso nel personale civile e militare.

Il Portogallo ha testè represso una molto importante sollevazione di negri nei suoi possessi di Mozambico.

Sebbene questa sollevazione non fosse, per quanto dicono le infor-

mazioni ufficiali, diretta contro la dominazione portoghese, la quale del resto non è che nominale sulla maggior parte di quel vasto paese, essa avrebbe nullameno potuto avere per la dominazione medesima le più gravi conseguenze.

L'anno scorso taluni capi tribù, i quali fino a quel momento erano stati sotto la dipendenza di un potentato negro chiamato Gungunhama, si sono dichiarati vassalli della corona di Portogallo. Pertanto il detto potentato, da cui venne iniziata la sollevazione, aveva per suo obiettivo i capi preaccennati e non il potere coloniale del Portogallo.

Ma è evidente, a giudizio dell'*Indépendance Belge*, che se l'autorità portoghese non fosse riuscita a respingere la invasione di Gungunhama dai territori dei capi vassalli ed a reprimere la insurrezione dei negri, fomentata da lui nei territori medesimi, il prestigio del Portogallo ne sarebbe stato alquanto compromesso.

Parecchie migliaia di negri si disponevano a marciare sopra Inhambane, residenza del governatore generale, dopo di avere tutto saccheggiato ed incendiato nei territori invasi.

Lettere da Inhambâne dicono che, a memoria d'uomini, non si rammenta di aver veduto una così numerosa invasione di negri.

L'armata negra si è avanzata fino a sessanta chilometri dal capoluogo, respingendo le forze indigene organizzate dai regolari ed infliggendo loro delle perdite tanto considerevoli che, secondo i giornali di Natal, non meno di cinquemila uomini sarebbero rimasti morti in un solo combattimento.

La situazione a un dato momento fu critica assai, ed il panico fu estremo a Inhambane. Ma telegrammi da Lisbona annunziano che, dopo varie rotte inflitte agli insorti, l'ordine era stato completamente ripristinato, e che l'integrità del territorio è stata mantenuta.

La premura del governatore generale di Mozambico di informare telegraficamente il suo governo che i possessi portoghesi sono incolumi, prova, secondo l'*Indépendance*, che l'indole e l'importanza della sollevazione avevano suscitato gravi apprensioni delle quali il governatore generale medesimo doveva avere precedentemente informato il suo governo.

TELEGRAMMI

AGENZIA STEFANI

ATENE, 13. — Tutti i sovrani felicitarono il re ed inviarono decorazioni al principe ereditario, in occasione della sua maggiore età.

LONDRA, 14. — Il *Times* ha da Pietroburgo che sir R. D. Morier, ambasciatore d'Inghilterra, è partito improvvisamente per l'Inghilterra.

Il corrispondente del *Times* afferma essere tale partenza esclusivamente cagionata da motivi privati.

PARIGI, 14. — Il *Journal Officiel* pubblica la nomina di Flourens a ministro degli affari esteri.

LONDRA, 14. — Lo *Standard* ha da Berlino:

« La situazione internazionale è migliorata da alcuni giorni, grazie all'intervento personale dell'imperatore di Germania, il quale ricevette con viva gioia le assicurazioni pacifiche che Shouvaloff gli portò in occasione della festa dell'Ordine di San Giorgio.

« L'imperatore gli avrebbe risposto che egli sarebbe lieto di terminare la sua vita in pace, e che sperava che lo czar troverebbe una soluzione pacifica de la questione bulgara, senza ricorrere a misure estreme.

« Si aggiunge che l'imperatore abbia scritto allo czar una lettera cordiale commovente, che fece sullo czar eccellente impressione. Da allora, l'imperatore Alessandro si mostrerebbe disposto ad abbandonare la candidatura del principe di Mingrelia, purchè le potenze si accordino sulla scelta di un altro candidato che la Russia possa accettare. Sembra che questi sia il principe Ferdinando di Coburgo, ma nulla è ancora fissato in proposito. »

NEW-YORK, 13. — È giunto qui oggi il piroscafo *Polcevera*, della Navigazione generale italiana.

PORTO-SAID, 13. — Il piroscafo *Venezia*, della Navigazione generale italiana, ha proseguito oggi per Suez.

VIENNA, 14. — La Deputazione bulgara non attende che gli ordini di Sofia per partire, probabilmente stasera o domattina, alla volta di Berlino.

Del viaggio a Pietroburgo non è più questione dopo i vani sforzi della Deputazione per esservi ricevuta non ufficialmente.

BOMBAY, 13. — Il piroscafo *Bormida*, della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito oggi per Singapore e Hong-Kong.

SUEZ, 13. — Il piroscafo *Manilla*, della Navigazione Generale Italiana, ha proseguito oggi per Porto-Said.

PARIGI, 14. — Camera dei Deputati. — Flourens siede al banco dei ministri. Dauphin presenta un progetto col quale chiede due dodicesimi provvisori, e ne domanda l'urgenza. Mackau accetta l'urgenza a nome della Destra. L'urgenza è approvata per alzata e seduta all'unanimità, meno i voti di monsignor Freppel e di Baudry d'Asson. Goblet presenta alcuni progetti finanziari di cui domanda il rinvio alla Commissione del bilancio. Il rinvio è accordato. Flourens presenta il progetto di convenzione franco-greca. (Mormorii).

La seduta è sospesa.

NAPOLI, 14. — L'imperatrice Eugenia è scesa all'Hôtel della Gran Bretagna: fra giorni prenderà stanza alla villa Delahante a Posillipo.

PARIGI, 14. — Salis domanderà a Lockroy, ministro del commercio, di denunziare il trattato di commercio tra la Francia e l'Italia prima del 1º gennaio prossimo, perchè la concorrenza dei vini italiani reca danno alla viticoltura francese.

LONDRA, 14. — Si assicura che, in seguito alle ultime deliberazioni del gabinetto inglese, sia stato deciso di ridurre a 10,000 uomini l'effettivo dell'esercito permanente egiziano, ed a 5000 quello del corpo inglese di occupazione.

PARIGI, 14. — Camera dei deputati. — Alla ripresa della seduta, Wilson legge, a nome della Commissione del bilancio, la relazione che conclude per l'approvazione dei crediti provvisori, quali furono chiesti dal governo.

La Camera ne delibera la discussione immediata.

Clémenceau dice che la crisi non è chiusa. Soggiunge che la dichiarazione ministeriale non è stata soddisfacente, ma voterà i crediti, perchè il paese non comprenderebbe per quale motivo verrebbero respinti. Spetta al governo considerare se vuole agire con tutti i repubblicani, coll'estrema sinistra che domanda le riforme promesse dagli uomini divenuti ministri. La separazione fra la Chiesa e lo Stato specialmente riunirebbe una maggioranza certa (Applausi a Sinistra ed all'estrema Sinistra). Il governo deve scegliere fra la estrema Sinistra e la Destra repubblicana. L'oratore combatte lo scioglimento della Camera che produrrebbe un effetto funesto all'estero (Applausi a Sinistra ed all'estrema Sinistra).

Goblet, presidente del Consiglio, rispondendo a Clémenceau, rende omaggio a Freycinet che cadde sopra un incidente e non sopra un voto della maggioranza repubblicana (Applausi). Soggiunge che non sono vane parole, ma atti quelli annunziati dalla dichiarazione ministeriale: il gabinetto li realizzerà in principio del 1887 (Applausi). Le sole riforme possibili però sono quelle assicurate dalla maggioranza. La questione religiosa sarà possibile sia sollevata quando sarà chiesta dalla grande maggioranza del paese. La soppressione del bilancio dei culti sarebbe un procedimento illegale (Rumori diversi).

Soggiunge che una maggioranza per la separazione della Chiesa dallo Stato non esiste nella Camera (Proteste dall'estrema sinistra). Constata che la repubblica fu solidamente fondata da generazioni non preparate. Le generazioni future faranno meglio colle nuove leggi sull'insegnamento. E indirizzandosi alla destra, l'oratore dice che accetta la guerra con fiducia. Ha il paese dietro di lui. Fa appello al concorso di tutti i repubblicani (Vivi applausi).

L'urgenza è dichiarata all'unanimità.

Makay dichiara a nome della destra che i conservatori votavano i due dodicesimi per assicurare i servizi pubblici, ma senza esprimere fiducia nel gabinetto, di cui respingono il programma.

Gli articoli e il complesso del progetto sono approvati con 508 contro 12 voti.

Delisse annunzia che interrogherà Flourens sopra la denunzia del Trattato di commercio franco-italiano.

La seduta è tolta.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

A PROPOSITO DI ISTRUZIONE PUBBLICA

Oramai è di moda, parlando e discutendo di cose didattiche, e specialmente della scuola elementare, tirare in ballo la scuola inglese, la tedesca, la francese, ecc. Ma non tutti quelli che discutono, come non tutti quelli che leggono le discussioni o vi assistono, sanno che cosa sia la scuola elementare o popolare inglese, come essa funzioni, come sia governata e quali frutti dia.

Il sig. P. Vidal Lablache, eccellente cultore delle discipline pedagogiche, e collaboratore dell'ottima *Revue pedagogique*, ha, in una sua escursione in Inghilterra, avuto l'agio di osservare minutamente la scuola popolare, e ne ha studiato l'organismo in una scuola di villaggio.

A New-Radnor, borgata di 500 abitanti posta sul Radnorshire — principato di Galles — l'istruzione elementare non vi è più vecchia di vent'anni; ma da qualche tempo a questa parte, essa vi ha fatto così grandi progressi, che è raro assai oggi ritrovare un analfabeta nella giovane generazione.

L'istitutore della scuola di New-Radnor abita una casetta circondata da un piccolo giardino, e contigua alla scuola. Questa è divisa in due classi, una delle quali frequentata dai ragazzi, l'altra dalle ragazze, diretta da una maestra.

L'istitutore si fa aiutare da due monitori, i quali fanno il tirocinio per diventare *pupil teacher* e poscia *schoolmaster*, ossia istitutore.

Le aule sono vaste, arieggiate, fornite di ampie finestre e di un grande camino; arredate da carte geografiche non inferiori per nulla a quelle tedesche e da quadri di storia naturale, ben disegnati e coloriti.

La categoria a cui appartiene la Scuola è delle *Voluntary Schools*, ossia di quelle scuole non fondate nè mantenute da alcun ente, ma dalla quotizzazione volontaria dei notabili della parrocchia. Le quote da essi pagate ascendono circa a 750 lire; alla qual somma si aggiungono le contribuzioni degli allievi — non essendo la scuola gratuita — ognuno dei quali paga 2 *pence* (20 centesimi) per settimana. I poveri della parrocchia possono essere esentati dal pagamento, dietro loro domanda documentata; ma la rata, perchè la scuola non perda nulla delle sue entrate, è versata invece dall'ufficio di assistenza, a cui si rivolgono le domande di esenzione.

Economicamente la scuola dipende dai soscrittori che la mantengono, il cui numero non è limitato: essi prendono il nome di *managers* e formano una specie di comitato, il quale sceglie il maestro e tratta con lui. A New-Radnor, il maestro, il quale è nominato per reciproco contratto fra lui e i *managers*, riceve 60 lire inglesi all'anno, cioè circa 1500 lire, e inoltre — il che è consacrato nell'atto — percepisce la metà del *grant*, ossia sussidio accordato dallo Stato.

Ora benchè da questo appaia come la scuola del villaggio inglese sia libera e autonoma, pure lo Stato vi interviene e vi esercita la sua vigilanza, più di quanto si crederebbe.

Lo Stato lascia godere ai *managers* una larga autorità negli affari della scuola; ma ogni due mesi, immancabilmente, va a visitare la scuola un ufficiale del governo, l'*attendant*, specie di sovraintendento, il quale sorveglia l'assiduità degli allievi e la disciplina; e ogni anno interviene un ispettore, incaricato di controllare l'insegnamento.

La frequenza alla scuola è obbligatoria dai cinque anni ai tredici; se l'*attendant* si accorge che l'assiduità di un bambino lasciò a desidera, segnala il fatto ai *managers*; i quali giudicano in proposito secondo i regolamenti per l'ammenda da infliggere ai parenti o tutori dell'alunno. È ancora in facoltà dei *managers* dispensare dall'obbligo della frequenza, pria del termine stabilito, quel fanciullo, che, data prova dei suoi studi, riceve un attestato di sufficienza. Per motivi contrari può la frequenza essere protratta fino ai quindici anni. Possono anche continuare a frequentare la scuola quelli che si preparano all'esame di *pupil teacher*, o che vogliono arruolarsi nell'esercito.

L'ispettore ogni anno esamina la tenuta della scuola e l'istruzione degli allievi. Se il suo rapporto è favorevole lo Stato accorda una sovvenzione (*grant*) calcolata alla ragione di 17 scellini e mezzo per ogni allievo che nelle prove riceve un attestato di soddisfazione. Per ottenere il quale è necessario che l'allievo meriti la nota *bene* in tre materie differenti d'esame. Così la cooperazione dello Stato è condizionata al profitto, e pel modo come vien ripartita interessa vivamente tanto i *managers*, quanto lo *schoolmaster*. Lo scorso anno questi potè ottenere per sua parte dallo Stato la somma di 775 lire, che aggiunse al suo stipendio fisso. E tale sovvenzione pei modi e per le ragioni onde viene accordata ha più il carattere onorevole di un premio, che quello avvilitivo di un sussidio alla povertà dello stipendio.

La scuola di New-Radnor non è distinta dalle altre scuole elementari da qualche cosa di particolare, perchè lo stesso tipo di stabilimenti è largamente diffuso in Inghilterra. È a notare nella sua istituzione il modo originale con cui interviene lo Stato. Lungi dal sostenere l'iniziativa privata, allorquando questa si manifesta pecuniariamente, lo Stato le lascia libera l'azione immediata sulla tenuta e sulla direzione della scuola.

I *Managers* sono i veri direttori della scuola che essi mantengono. Essi scelgono il maestro, con lui contrattano, prendono le decisioni necessarie; e lo Stato è ben contento di lasciare a loro la responsabilità seria ed effettiva: organizzando per suo conto un sistema di sorveglianza e d'ispezione, per mezzo del quale si assicura l'osservanza esatta alle prescrizioni generali decretate nell'interesse dell'igiene e dell'istruzione.

La base stessa che determina le sovvenzioni da esso largite, mette una gara fra scuola e scuola, affinchè s'ottenga il maggior numero di risultati: della qual gara si avvantaggia non poco l'istruzione e l'educazione del popolo.

Questo intervento dello Stato non è antico; venti anni fa la scuola era interamente in balìa della iniziativa privata; ma da venti anni a oggi il Potere ha steso la sua mano per dare all'insegnamento popolare un andamento libero, ma nazionale. Quale sia questo intervento, può vedersi dal *The New-Education Code for 1885-86*: raccolta di programmi, regolamenti, circolari, redatti in base alla legge del Parlamento del 1870.

Queste leggi tendono a imprimere alla scuola pubblica un carattere nazionale al disopra di ogni dissidenza religiosa: e infatti l'istruzione religiosa, sulla cui opportunità si è tanto discusso, non può essere data che a quelli allievi le cui famiglie non richiedono la dispensa; il tempo assegnato a tale istruzione è nella prima o nell'ultima ora della scuola; e la dispensa da tale insegnamento non priva l'allievo da nessuno dei benefizi della scuola.

Lo Stato non accorda il suo *grant*, se le scuole non si conformano a queste condizioni; e così assicura la più ampia libertà di coscienza, e lungi dal perdersi in quistioni estranee, può meglio dedicarsi a dare alla scuola popolare quel carattere nazionale, tanto necessario per un popolo che si governa liberamente e che ha dei doveri da adempiere e dei diritti da esercitare.

L. N.

NOTIZIE VARIE

Un telegramma di S. M. la Regina Maria Pia. — S. M. la Regina di Portogallo inviò il seguente telegramma a donna Laura Minghetti:

« Al tristo annunzio della morte di Minghetti, unisco il mio dolore al suo, e la prego di accettare le mie sincere condoglianze per la perdita dello sposo e dell'uomo eminente che rese tanti buoni servigi alla patria, e fu vero amico della nostra Famiglia. L'abbraccio di cuore.

« MARIA PIA ».

— La Società dei Reduci delle patrie battaglie Umberto I, di Reggio Emilia, era rappresentata ai funerali dell'on. Minghetti dall'on. deputato Ulderico Levi.

R. ACCADEMIA DE' LINCEI

Seduta della Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali del 5 dicembre 1886, presieduta dal senatore F. BRIOSCHI.

Il segretario BLASERNA presenta i libri giunti in dono all'Accademia, segnalando fra questi le pubblicazioni dei soci VILLARI e KRONECKER.

Il socio RAZZABONI fa omaggio di una sua Memoria, e di alcune pubblicazioni dei signori STABILINI e CANEVAZZI.

Il socio BETOCCHI offre, a nome del conte DE CHARENCEY, un lavoro di filologia, ed il socio TACCHINI presenta, discorrendone, una Memoria del prof. MILLOSEVICH.

Il socio STRÜVER domanda che sia sottoposto all'esame di una Commissione un lavoro del signor ETTORE ARTINI, intitolato: « Natrolite della Regione Veneta. »

Eguale domanda vien fatta dal segretario BLASERNA pel lavoro del dott. E. STASSANO, intitolato: « Il delta sommerso del Congo. »

In seguito a relazione favorevole della Commissione esaminatrice, composta dei soci BLASERNA, relatore, e CANTONI, si approva la inserzione negli Atti accademici di una Memoria del prof. A. RIGHI, intitolata: « Ricerche sperimentali intorno alla riflessione della luce polarizzata sulla superficie equatoriale d'una calamita. »

Vengono poscia presentate le seguenti Note per l'inserzione nei Rendiconti:

1. CANTONI. « Osservazioni lucimetriche. »
2. RESPIGHI. « Sullo spettroscopio obiettivo. »
3. TOMMASI-CRUDELI. « Ricerche sulla natura della malaria, eseguite dal dott. Bernardo Schiavuzzi in Pola (Istria). »
4. STRÜVER. « Magnetite pseudomorfa di Ematite micacea dell'Ogliastra in Sardegna. »
5. TACCHINI. « Osservazioni di macchie e facole solari. »
6. DETTO. « Sui fenomeni della cromosfera solare osservati al R. Osservatorio del Collegio Romano nel 2° e 3° trimestre 1886. »
7. DE PAOLIS. « Sulle involuzioni proiettive ».
8. MILLOSEVICH. « Osservazioni della cometa Finlay fatte all'equatoriale di 0,25 di apertura del R. Osservatorio del Collegio Romano », pres. dal socio TACCHINI.
9. DETTO. « Osservazioni del pianeta Irma (177) e sui nuovi pianeti fra Marte e Giove », pres. id.
10. JUNG. « Di due trasformazioni multiple associate a ogni trasformazione birazionale », pres. dal socio BRIOSCHI.
11. GEROSA. « Sulla resistenza elettrica dei miscugli nelle amalgame liquide » pres. dal socio CANTONI.
12. CIAMICIAN. « Sul comportamento del metilchetolo e sulla formula di costituzione del pirrolo » pres. dal socio CANNIZZARO.
13. CIAMICIAN e SILBER. « Sintesi del pirrolo » pres. id.
14. CANCANI. « Sulle due trombe dell'8 novembre 1886 » pres. dal socio BLASERNA.

L'Accademico Segretario: PIETRO BLASERNA.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 14 dicembre 1886.

In Europa pressione bassa intorno alla Scandinavia e sulle Isole Brittaniche, nuovamente decrescente all'ovest dell'Irlanda.
Valenzia 740, Stocolma 741, estremo latitudini meridionali 745.
In Italia, nelle 24 ore, barometro alquanto salito.
Pioggie in Calabria, pioggia in Toscana.
Venti intorno al ponente qua e là freschi al sud.
Temperatura diminuita al centro e sud.
Stamani cielo nuvoloso.
Venti deboli a freschi del quarto quadrante al sud, del terzo al centro.
Barometro a 762 millimetri al nord, leggermente depresso a 761, sul golfo di Genova; a 764 a Cagliari, Roma, Lecce, Atene; a 766 sulla Sicilia.
Mare mosso.

Probabilità:

Venti deboli a freschi del terzo quadrante.
Cielo nuvoloso con qualche pioggia specialmente sull'Italia superiore.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 14 dicembre.

STAZIONI	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	2,8	— 6,5
Domodossola	sereno	—	9,9	— 1,5
Milano	1/2 coperto	—	8,9	0,0
Verona	sereno	—	9,1	1,6
Venezia	1/4 coperto	calmo	7,0	2,0
Torino	1/2 coperto	—	8,3	1,8
Alessandria	sereno	—	—	—
Parma	3/4 coperto	—	9,4	0,6
Modena	1/4 coperto	—	9,7	1,2
Genova	1/2 coperto	legg. mosso	14,9	10,3
Forlì	1/2 coperto	—	10,8	1,2
Pesaro	1/2 nebbioso	legg. mosso	10,0	2,8
Porto Maurizio	1/4 coperto	mosso	15,0	9,0
Firenze	nebbioso	—	12,5	6,2
Urbino	3/4 coperto	—	11,4	2,0
Ancona	1/2 coperto	calmo	10,2	6,5
Livorno	coperto	calmo	14,6	10,5
Perugia	coperto	—	10,6	5,0
Camerino	3/4 coperto	—	10,5	5,0
Portoferraio	1/4 coperto	mosso	15,6	10,0
Chieti	sereno	—	10,5	2,2
Aquila	1/2 coperto	—	11,6	0,6
Roma	3/4 coperto	—	15,2	3,0
Agnone	1/4 coperto	—	13,9	2,4
Foggia	1/4 coperto	—	14,4	1,4
Bari	sereno	calmo	14,8	4,0
Napoli	3/4 coperto	calmo	15,3	10,2
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	11,6	2,0
Lecce	sereno	—	16,1	5,0
Cosenza	1/4 coperto	—	13,0	8,4
Cagliari	sereno	calmo	18,0	9,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	17,9	13,0
Palermo	sereno	calmo	20,8	5,4
Catania	1/4 coperto	mosso	19,6	9,9
Caltanissetta	sereno	—	13,9	5,0
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	17,3	9,3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	17,3	9,0

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 14 dicembre 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	102 90, 102 85	102 87	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	68 20
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	101 35
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 »
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	100 80
Detto Rothschild 5 0/0	1° giugno 1886	—	—	»	»	100 »
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda Emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza Emissione	—	500	500	»	»	495 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	id.	500	500	»	»	492 »
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	498 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° luglio 1886	500	500	»	»	811 »
Dette Ferrovie Mediterranee	id.	500	500	»	»	608 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2285 »
Dette Banca Romana	1° luglio 1886	1000	1000	»	»	1248 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	708 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	310 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° luglio 1886	500	400	»	»	1087 »
Dette Società di Credito Meridionale	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	639 »
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° luglio 1886	500	250	»	»	»
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	382 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	120 »
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	100	100	»	»	452 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id.	250	250	»	»	260 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	420 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	302 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	511 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 1/2
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	329 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	510 »
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINAL.
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 60
	Parigi	chèques	»	»	»
4 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 20
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi } 29 dicembre
Prezzi di Compensazione }
Compensazione 30 id.
Liquidazione 31 id.

Sconto di Banca 4 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco : DE VECCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 102 95, 102 92 1/2 fine corr.
Az. Banca Generale 735 1/2, 735 fine corr.
Az. Banca di Roma 1162, 1163 fine corr.
Az. Banca Indust. e Comm. 880, 878 fine corr.
Az. Soc. di Credito Meridionale 599, 599 1/2, 600 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1798, 1799, 1800, 1808 fine corr.
Az. Soc. Acqua Marcia (Az. stam) 2239, 2234 fine corr.
Az. Soc. Italª. per Cond. d'acqua 1258 fine corr.
Azioni Soc. delle Min. e Fond. Antimonio 418 1/2, 419 fine prossimo.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 13 dicembre 1886:

Consolidato 5 0/0 lire 102 670.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 100 500.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 67 920.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 626.

V. TROCCHI: *Presidente*.

Amministrazione Provinciale di Messina

Si prevengono i possessori di obbligazioni provinciali date in pagamento di opere stradali appaltate al signor Francesco Giordano, che all'una pomeridiana del giorno 28 volgente dicembre avranno luogo due separati sorteggi nell'aula di questa Deputazione provinciale ed innanzi la stessa riunita in seduta speciale e pubblica.

La prima estrazione avrà luogo per rimborso di 15 obbligazioni della seconda e terza serie.

Altro sorteggio quindi avrà luogo per ammortizzazione di trentatrè obbligazioni di quarta e quinta serie.

Le operazioni per la estinzione del capitale dei titoli vincitori avranno luogo nel dì 1° gennaio 1887.

Messina, 9 dicembre 1886.

3050 Il Prefetto: BRESCIA MORRA.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione Generale delle Gabelle

INTENDENZA DI FINANZA IN SIRACUSA

Avviso d'Asta.

In esecuzione dell'art. 3 del Regio decreto del 7 gennaio 1875, num. 2236 (Serie seconda), devesi procedere all'appalto della rivendita n. 8, comune di Comiso, via Roma, nel circondario di Siracusa, nella provincia di Siracusa.

Il reddito medio lordo della rivendita fu nell'ultimo triennio di lire 1565 cioè: nel 1884 lire 1513; nel 1885 lire 1500; nel 1886 lire 1680.

A tale effetto nel giorno 18 del mese di gennio, anno 1887, alle ore 1 pomeridiana, sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Siracusa l'asta ad offerte segrete.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in Siracusa.

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito capitolato, ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle), presso l'Intendenza di finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal regolamento sulla Contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio dovranno presentare, nel giorno e nell'ora suindicati, in piego suggellato, la loro offerta in iscritto all'ufficio dell'Intendenza in Siracusa e conforme al modello posto in calce del presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese su carta da bollo da una lira;
2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;
3. Essere garantite mediante deposito di lire 168 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita consolidata italiana, calcolata al prezzo di Borsa della capitale del Regno;
4. Essere corredate da un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti o contenenti restrizione o deviazione dalle condizioni stabilite, o riferentisi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo, sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto capitolato, a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore o almeno uguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione, saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'articolo 4 del capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per l'inserzione dei medesimi nel giornale della provincia o nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Siracusa, il 10 dicembre 1886.

3035 L'INTENDENTE.

Offerta.

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della Rivendita dei sali e tabacchi numero . . ., nel comune di . . ., frazione di . . . ., via . . . ., in base all'avviso d'appalto (data e numero) pubblicato dall'ufficio d'intendenza in . . . . sotto l'esatta osservanza del relativo capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Unisco i documenti richiesti dal suddetto avviso.

Sottoscritto N. N.

(condizioni e domicilio dell'offerente).

Al di fuori:

Offerta per appalto della rivendita dei sali e tabacchi, n. . ., nel comune di . . . ., frazione di . . . ., via 3035

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETÀ ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA

Si notifica che dal 2 a tutto il 31 del prossimo gennaio avrà luogo il pagamento della cedola numero 27 (2° semestre 1886) delle azioni di preferenza, classe A, in ragione di lire 6 25 per ogni azione, e della cedola n. 27 (2° semestre 1886) delle azioni ordinarie, classe B, in ragione di lire 6 25 per ogni azione:

A **Roma**, presso la Direzione generale della Compagnia, Corso, n. 374;
» **Cagliari**, presso la Direzione dell'esercizio della Compagnia;
» **Londra**, presso l'Agenzia della Compagnia;
» **Milano**, presso la Banca Generale;
» **Genova**, presso la Banca Generale;
» **Firenze**, presso i signori French e C.;
» **Torino**, presso la Casa bancaria U. Geisser e C.;
» **Livorno**, presso la Banca di Livorno;
» **Venezia**, presso la Banca Veneta di depositi e conti correnti;
» **Trieste**, presso i signori Morpurgo e Parente.

Dal 1° febbraio in poi i pagamenti saranno esclusivamente fatti in Roma, Cagliari, Milano, Torino e Londra.

Roma, 14 dicembre 1886.

3042 LA DIREZIONE GENERALE.

AVVISO.

Dalla Deputazione provinciale di Palermo, qual erede universale del barone Antonino Pistone, si procederà alla vendita, per asta pubblica e col metodo della candela vergine, dei seguenti fondi rustici esistenti nel territorio di Carini, apprezzati dal perito agronomo signor Vincenzo Lo Cicero per lire 45,018 06.

1. Fondo rustico in contrada Parisi, diviso in quattro lotti, cioè:

1. Lotto	L. 11,321 40	
2. Lotto	» 12,088 20	
3. Lotto	» 9,037 80	
4. Lotto	» 4,086 80	
		L. 36,534 20
2. Fondo rurale in contrada Savona in unico lotto		» 5,983 86
3. Fondo in contrada Giannella in unico lotto		» 2,500 00
		Lire 45,018 06

I fondi suddetti resteranno aggiudicati a chi offrirà il maggior aumento sui prezzi sopra stabiliti. L'aumento per ogni voce non potrà essere minore di lire dieci.

L'aggiudicazione però sarà soggetta all'approvazione della Deputazione provinciale.

Resteranno a peso dell'aggiudicatario la fondiaria e qualunque altro peso efficiente.

Il prezzo dovrà essere versato in unica soluzione.

La produzione dell'anno colonico in corso resterà a vantaggio della Deputazione provinciale.

Il prezzo dei primi tre lotti del fondo Parisi potrà essere pagato dallo acquirente in tre eguali rate annuali, con gli interessi al sei per cento a scalare.

Il prezzo del quarto lotto e quello del fondo in contrada Giannella possono essere pagati in due rate eguali annue con gli interessi come sopra.

I suddetti fondi si vendono nello stato in cui si trovano, a colpo ed a strasatto in corrispondenza della pianta redatta dal perito agronomo signor Lo Cicero.

Al momento della presentazione dell'offerta, ogni offerente dovrà depositare una somma eguale al ventesimo del prezzo del lotto o dei lotti per cui offre.

Le spese degli avvisi, dell'atto di vendita compresa la copia legale, la tassa di registro ecc., saranno a carico dell'aggiudicatario, a tal uopo ogni offerente deve versare oltre al ventesimo come sopra, altre lire cinquecento al momento dell'offerta per ogni lotto cui offre.

Gli incanti restano fissati pel giorno 9 gennaio 1887 a mezzogiorno in Palermo. nel palazzo della Provincia sito in via Macqueda palazzo Comitini.

Il termine per le offerte in grado di vigesimo scadrà il giorno 24 gennaio 1887 a mezzogiorno e saranno presentate nell'ufficio dell'infrascritto notaro in tutti i giorni.

Da oggi a tutto il giorno 9 gennaio 1887 destinato agli incanti, la pianta topografica e l'apprezzo dei fondi posti in vendita saranno depositati presso l'ufficio notarile sito in via Bandiera n. 83, affinchè chiunque possa prenderne visione.

Palermo, 10 dicembre 1886.

Il notaro della Provincia
Firmato — FILIPPO LIONTI-SCAGLIOSI.

Per copia conforme,
3027 Il Segretario Capo: C. GALVAGNI.

(1ª pubblicazione)

Società della Ferrovia privata marmifera DI CARRARA

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Firenze

Capitale nominale e versato L. 4,000,000.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno **23 gennaio 1887, a ore 1 pom.**, in una sala del locale della Borsa in via dei Saponai, n. 3, per il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto del direttore a nome del Consiglio;
2. Lettura del rapporto dei sindaci, discussione e approvazione del bilancio del 1886;
3. Deliberazione per la emissione di obbligazioni;
4. Elezione dei consiglieri e dei sindaci effettivi e supplenti per la gestione del 1887;
5. Comunicazioni diverse del Consiglio.

Il deposito delle azioni, in numero non minore di dieci occorrente per prender parte all'assemblea, dovrà esser fatto presso la Banca Nazionale Toscana dieci giorni prima dell'assemblea stessa.

3037 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ITALIANA per le Strade ferrate secondarie della Sardegna

SOCIETÀ ANONIMA, sedente in Roma

Capitale nominale lire 7,500,000 — Capitale versato lire 3,000,000

Convocazione dell'assemblea generale straordinaria.

L'assemblea generale straordinaria è convocata per il giorno 5 gennaio 1887 alle ore 10 antim. presso la sede della Società in Roma, via Nazionale n. 18, per deliberare sulle materie di cui nel seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio sulla nomina del direttore generale, sue attribuzioni e competenze e deliberazioni al riguardo.
2. Conferma di amministratore nominato dal Consiglio ai termini dell'articolo 10 dello statuto sociale.
3. Nomina di un sindaco.
4. Deliberazione sulla prossima assemblea.

Gli azionisti potranno ritirare cinque giorni prima dalla Sede della Società il biglietto per intervenire all'assemblea.

Roma, 14 dicembre 1886.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
A. PARIANI

3039

Intendenza di Finanza di Vicenza

AVVISO.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite di privative infradescritte; le quali saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

N. progressivo	Numero della rivendita	COMUNE in cui è situata la rivendita	Borgata o frazione	MAGAZZINO o SPACCIO da cui dipende la rivendita	Reddito lordo
1	III	Longare	Lumignano	Vicenza	244 01
2	III	Camisano	S. Maria	idem	204 16
3	VI	Noventa Vicentino	—	Montagnana	174 52
4	IV	Crosara	Costadama	Bassano	170 »
5	IV	S. Nazario	S. Maria	idem	90 »

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel Foglio periodico della Prefettura, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, delle fedi criminali, dello stato di famiglia ed economico e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso saranno a carico dei concessionari.

Vicenza, li 11 dicembre 1886.

3003 *L'Intendente*: DE VILLENEUVE.

Esattoria Comunale di Ferentino

Il sottoscritto fa pubblicamente noto che ad ore 10 ant. del giorno diciassette gennaio 1887, ed occorrendo un secondo e terzo incanto, nei giorni 21 e 31 gennaio 1887, avanti il R. pretore di Ferentino, avrà luogo la vendita coatta a subasta dell'immobile a danno di Antonucci-Oddi Angela Maria fu Domenico e Bernola Don Pasquale fu Raimondo, e ciò con l'osservanza delle disposizioni della legge e del regolamento sulla riscossione delle imposte:

Casa in via del Duomo, al civico n. 32-A-B, di piani tre e vani dieci, segnata nella mappa sez. Città col n. 194, della rendita imponibile di lire 150, confina la strada da due lati e Bertoni eredi di Vincenzo, valore dell'immobile lire 1084 20, deposito per offerta lire 54 20. Libera proprietà, come risulta dal certificato catastale.

Le spese d'asta, compresa l'inserzione dell'avviso nel Foglio per gli annunzi legali, di tassa di registro e spese contrattuali, ecc., sono a carico dell'aggiudicatario.

Ferentino, li 12 dicembre 1886.

Per l'Esattore
3041 Il Collettore: EGIDIO RIGOLI.

SOCIETÀ ANONIMA per la Ferrovia NOVARA-SEREGNO

SEDE IN MILANO, *via Meravigli, 12.*

Capitale sociale L. 4,000,000 — Versato L. 2,800,000.

Per deliberazione del Consiglio d'amministrazione, in data 27 giugno 1886, i signori azionisti sono invitati a effettuare il versamento dei restanti tre decimi alle seguenti epoche:

8° Decimo, dal 10 al 15 dicembre 1886;
9° Decimo, dal 25 al 31 gennaio 1887;
10° Decimo, dal 10 al 15 marzo 1887,

in ragione di lire 25 (venticinque) per azione e per ogni versamento, scorsi i quali termini saranno applicate ai ritardatari le disposizioni di cui all'articolo 5 dello statuto sociale.

I versamenti dovranno farsi presso i signori A. & C. Prandoni, banchieri a Milano.

Milano, 5 novembre 1886.

Per il Consiglio d'Amministrazione
3038 Il Consigliere Delegato: FELICE RODRIGUEZ.

Giunta Municipale di Milano

N. 86827-7429, Rip. IX, Sez. I. 3 Dicembre 1886.

AVVISO D'ASTA per offerta di ribasso non inferiore al ventesimo.

A sensi dell'articolo 95 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, si fa noto che, l'appalto per la manutenzione e lo sgombro delle nevi delle strade comunali od in gestione al comune situate nel Riparto VII del circondario esterno, e precisamente quelle descritte nell'elenco annesso al relativo capitolato d'appalto, di cui all'avviso d'asta 21 novembre u. s., n. 84152-7209, Rip. IX, Sez. I, venne nell'incanto di ieri provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire sette e centesimi ottantacinque per ogni cento lire tanto sul canone fisso, quanto sull'ammontare delle opere a misura.

Epperò si reca a pubblica notizia che il termine utile (fatali), abbreviato giusta il disposto dall'art. 74 del precitato regolamento, per presentare le offerte di ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, scadrà all'ora una pomeridiana del giorno 15 corrente mese, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Le offerte medesime, stese sopra carta bollata di una lira, chiuse in busta suggellata e contenenti:

a) Cognome, nome e domicilio dell'oblatore;

b) La prova di avere eseguito nella Cassa comunale il deposito di lire duemila in valuta legale, in libretti della locale Cassa di risparmio od in obbligazioni del comune al valor nominale, ovvero anche in effetti del Debito Pubblico nazionale al valore di Borsa;

c) La dichiarazione di aver presa esatta conoscenza del capitolato d'appalto e degli atti relativi e di obbligarsi ad osservarli.

Si presenteranno al protocollo generale di questo municipio nel periodo di tempo sovraindicato.

Gli aspiranti dovranno produrre inoltre attendibile certificato di idoneità ad assumere siffatti appalti.

Verificandosi la presentazione di offerta, di cui al precedente paragrafo, a termini dell'articolo 97 del surricordato regolamento, si pubblicherà l'avviso per l'incanto definitivo che si terrà col metodo delle schede segrete.

Il Sindaco: NEGRI.

CASATI, Assessore. 3047 LUINI, Segretario.

Compagnia Reale delle Ferrovie Sarde

SOCIETA' ANONIMA

con 25 milioni di capitale interamente versato

SEDE IN ROMA.

La cedola n. 28 delle obbligazioni serie *B* di questa Compagnia in lire 7 50 sarà dal 2 fino a tutto il 31 del prossimo gennaio pagata in lire 6 30, nette dalla ritenuta per tassa di ricchezza mobile e per tassa di circolazione:

In **Roma**, dalla Compagnia stessa, Corso numero 374;
» **Cagliari**, dalla Direzione dell'esercizio della Compagnia;
» **Londra**, dall'Agenzia della Compagnia;
» **Milano**, dalla Banca Generale;
» **Genova**, dalla Banca Generale;
» **Firenze**, dai signori French e C.;
» **Torino**, dalla Casa bancaria U. Geisser e C.;
» **Livorno**, dalla Banca di Livorno;
» **Venezia**, dalla Banca Veneta di depositi e conti correnti;
» **Trieste**, dai signori Morpurgo e Parente.

Dal giorno 1° febbraio in poi il pagamento di detta cedola sarà esclusivamente fatto in Roma, Cagliari, Milano e Torino.

Roma, 14 dicembre 1886.

3043 LA DIREZIONE GENERALE.

GIUNTA MUNICIPALE DI MILANO

N. 89575-4992, Rip. I. 9 dicembre 1886.

Avviso d'Asta

In seguito all'avviso 21 p. p. mese, n. 60618-3618, Rip. I, relativo all'appalto quinquennale per la somministrazione del vestiario al Corpo dei civici pompieri, dei sorveglianti municipali ed al personale municipale provvisto d'uniforme, escluse le guardie daziarie, venne in tempo utile fatta l'offerta di ribasso sui prezzi di provvisoria delibera maggiore del ventesimo, colla quale offerta il ribasso complessivo sui prezzi esposti nel capitolato viene ad essere del 30 34 per cento.

Dovendosi ora, a termini di legge, procedere ad un altro esperimento d'asta per la definitiva aggiudicazione, si fa noto che, all'ora una pomeridiana del giorno 27 corrente mese, negli uffici del Riparto I, avrà luogo il nuovo incanto col sistema delle schede segrete, e che gli aspiranti dovranno perciò presentare all'assessore delegato a presiedere l'asta la rispettiva scheda d'offerta, stesa sopra carta da bollo da una lira ed in piego suggellato contenente:

1. Nome, cognome e domicilio eletto in questa città dell'oblatore;
2. La polizza del civico cassiere, comprovante l'effettuato deposito cauzionale di lire 10,000 (diecimila) in valuta legale, in rendita dello Stato al valore di Borsa, in obbligazioni di prestiti civici fruttiferi al valor nominale, od in libretti di risparmio esigibili in comune;
3. Il ribasso percentuale, scritto anche in lettere, che viene offerto in aggiunta a quello già conseguitosi del 30 34 per cento, avvertendosi che si riterranno nulle le proposte incerte, condizionate od aventi riferimento ad altre oblazioni;
4. Il certificato di moralità, che non dati da oltre un mese, rilasciato dall'Autorità del comune a cui il concorrente appartiene, comprovante anche la idoneità ed il possesso dei mezzi economici per adempiere agli obblighi del contratto

Si avverte che l'asta definitiva avrà luogo sotto le altre norme e condizioni indicate nel precedente avviso municipale 1° novembre prossimo passato, num. 60615, che l'asta stessa sarà chiusa alle ore 2 pomeridiane, e che la delibera avrà luogo quand'anco si presentasse un solo offerente.

Il Sindaco: NEGRI.

D. FERRARIO, assessore.

3046 LUINI, segretario.

Credito Commerciale di Firenze

SOCIETÀ ANONIMA — SEDE IN FIRENZE

Capitale Sociale lire 150,000 interamente versato.

Gli azionisti del Credito commerciale di Firenze sono convocati in assemblea generale ordinaria per il 30 gennaio prossimo, a ore 1 pom., nella sede della Società, piazza San Lorenzo, n. 1, p. p., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sull'esercizio 1886;
2. Rapporto dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio dell'esercizio 1886 e repartizione degli utili;
4. Esonero per gli attuali funzionari, in caso di rielezione, dall'obbligo di dare cauzione maggiore di quella fissata dallo statuto sociale;
5. Elezione di quattro consiglieri effettivi, di due consiglieri supplenti, di tre sindaci effettivi e di due sindaci supplenti.

Avvertenze — Per l'articolo 37 dello statuto, fanno parte dell'assemblea generale tutti gli azionisti possessori di cinque azioni nominative, o quelli che abbiano depositato cinque azioni al portatore tre giorni almeno prima di quello stabilito per l'adunanza.

Tale deposito sarà eseguito nella Cassa sociale non più tardi del dì 27 gennaio prossimo.

Sarà rilasciato ai signori azionisti il biglietto di ammissione all'adunanza con l'indicazione della quantità dei voti di cui ciascuno di essi potrà disporre.

Qualora per difetto di numero legale non potesse aver luogo l'adunanza, resta fin d'ora convocata nuovamente per il dì 6 febbraio prossimo, a ore 1 pom. nella località sopra indicata.

Firenze, 10 dicembre 1886.

Il Presidente: F. MEDICI.

3044 Il Segretario: avv. UGO SORANI.

G. P. N. 81612 **S. P. Q. R.** 3045

NOTIFICAZIONE.

In base al Regio decreto dell'8 marzo 1883, già pubblicato con notificazione del 19 stesso mese, n. 16483, col quale è stato dichiarato di pubblica utilità il piano regolatore e di ampliamento di Roma, e in esecuzione della legge del 14 maggio 1881 sul concorso dello Stato nelle spese edilizie della città, il sottoscritto pubblica l'offerta del prezzo per la espropriazione del fondo qui appresso indicato, occorrente pei lavori del Lungo Tevere con Portici.

Ciò si deduce a pubblica notizia, a norma e per gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359, ed in ispecie degli articoli 22, 24, 25, 26, 27, 28 della legge stessa, con dichiarazione che per quindici giorni, a datare da oggi, dalle ore 10 ant. alle 4 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei festivi, nella segreteria comunale saranno ostensibili la pianta particellare e l'originale dell'elenco seguente.

Decorso detto termine senza che dagli interessati sia stato accettato per iscritto il prezzo offerto, si procederà agli atti ulteriori, a forma di legge.

Roma, dal Campidoglio, il 13 dicembre 1886.

Il ff. di Sindaco: L. TORLONIA.

Il Segretario Generale: A. VALLE.

Stabile da espropriarsi e relativa offerta di prezzo.

N. d'ordine	COGNOME E NOME DEL PROPRIETARIO	DESIGNAZIONE DEL FONDO	Censo			Prezzo che si offre per l'espropriazione	
			Rione	N. di Mappa		Totale	Parziale
				Princip.	Sub.		
1	Galantini Luigi fu Giovanni	Casa posta in via della Lungarina ai civici nn. 55 a 57, confinante con la suddetta via; con la via del Polveraccio con la via della Scarpetta e con la proprietà Ferramola.	XIII	426		67,200	

(2ª *pubblicazione*)

BANDO

per vendita giudiziale di immobili in Roma.

Ecc.mo Tribunale di Velletri,

A seguito di sentenza emanata dall'ecc.mo Tribunale di Velletri li 31 luglio 1886, debitamente notificata, colla quale ordinavasi la vendita ai pubblici incanti degli infradescritti fondi nella causa di divisione fra gli eredi della fu Adelaide Poggioli, e delegavasi l'infrascritto notaio per gli atti d'asta.

Ed a seguito di decreto dell'ecc.mo signor presidente del Tribunale suddetto in data 4 dicembre 1886, col quale fissavasi la data ed il luogo e l'ora dell'asta,

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 15 gennaio 1887, alle ore 10 1[2 ant., in Roma, piazza S. Eustachio, n. 83, p. 1º, innanzi l'infrascritto notaio delegato, si procederà alla vendita degli infrascritti stabili, col metodo della candela vergine ed al maggiore offerente colle seguenti

Condizioni.

a) Gli stabili saranno venduti in cinque distinti lotti, quanti sono gli stabili esposti in vendita, e l'incanto sarà aperto per ciascun lotto, sul prezzo di stima determinato dalla perizia giudiziale Rocchi per ognuno degli stabili summentovati;

b) Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di perizia corrispondente a ciascun lotto;

c) Agli incanti non si ammetteranno aumenti inferiori a lire 10:

d) La delibera si effettuerà al miglior offerente che acquisterà gli stabili nello stato in cui si trovano, e con tutte le servitù inerenti sì attive che passive;

e) Il compratore entrerà in possesso a sue spese dal giorno che gli verrà definitivamente aggiudicato ciascun immobile, e da tal giorno gli spetteranno i fitti, coll'obbligo di pagare le contribuzioni e spese di ogni specie;

f) Il compratore pagherà il prezzo e gli interessi a chi dei coeredi e proporzionatamente e come sarà dal Tribunale ordinato;

g) Saranno a carico del compratore e pro rata di ciascun lotto aggiudicato le spese tutto degli incanti, comprese quelle della definitiva aggiudicazione, tassa di registro e trascrizione;

h) Il decimo di deposito fatto da ogni aggiudicatario di ciascun lotto sarà, a cura dell'ufficiale delegato per gl'incanti, versato nella Cassa dei depositi e prestiti dello Stato.

i) Nell'atto di deposito del decimo per concorrere all'asta, ogni concorrente dovrà depositare una somma per far fronte alle spese di aggiudicazione che vengono previste approssimativamente e salvo liquidazione finale od aumento:

In L. 6000 pel 1º lotto:
» 1300 » 2º »
» 2000 » 3º »
» 1100 » 4º »
» 2800 » 5º »

Descrizione dei fondi.

1. Un casamento di affitto in via Frattina, 31, 32, corrispondente in via della vite, n. 53 al 56 del comune di Roma. Confina colle due strade suddette e altri proprietari, allibrata al catasto di Roma Rione III, coi numeri 175 e 184 1[2, come meglio e più diffusamente è descritta nella perizia giudiziale del signor Stefano Rocchi in data 14 maggio 1885, che ne eleva il prezzo netto a lire ottantacinquemilacinquantadue e centesimi ottanta (L. 85,052 80).

2. Casa di affitto in via Banchi Nuovi, nn. 1, 2, 3, spetta per un terzo all'eredità del fu Giuseppe Fasci e per due terzi all'eredità fu Adelaide Poggioli, allibrata al catasto di Roma Rione V, n. 464[1, valore netto secondo la perizia Rocchi lire quindicimila ottocentosettantasette e centesimi settantatrè (L. 15,877 73).

3. Casa di affitto in via della Purificazione, numeri 84 e 85, confina con detta via, con altra casa della stessa eredità, e beni Bianchi salvi ecc., allibrata al catasto di Roma, rione III, num. 460[2, valore netto secondo la stesse perizia Rocchi lire ventiquattromila settecentosessantuno e centesimi trentasei (L. 24,761 36).

4. Casa di affitto nella via suddetta, numeri 87, 88, confina colla casa sud descritta, la proprietà Bellani e Domenico Castiglia e stada salvo ecc., descritta al catasto suddetto, rione III, n. 461[2, valore netto secondo la ridetta perizia Rocchi lire undicimila duecentonovantuna (L. 11,291).

5. Casa di affitto nella via dei Cappuccini, numeri 22 e 23, e via della Purificazione numeri 17 e 18, confina da due lati con la strada suddetta, e dagli altri lati con la proprietà del marchese Rapini salvo ecc., allibrata al summentovato catasto, rione III, n. 422, valore netto secondo la ripetuta perizia Rocchi lire trentaseimila settecentonove e centesimi sessanta (L. 36,709 60).

Roma, li 10 dicembre 1886.

Cav. Filippo Delfini notaio delegato.

3011

MANIFESTO.

Per provvedere l'Ufficio notarile vacante in Pachino attesa la morte del sig. Concetto Costa,

Il presidente del Consiglio notarile distrettuale di Siracusa

Invita gli aspiranti che volessero concorrervi a presentarne domanda, al Consiglio stesso infra 40 giorni dalla pubblicazione del presente in tutti i luoghi designati dall'articolo 25 del regolamento notarile vigente, fornita dei documenti prescritti dall'articolo 5 della legge e 27 del regolamento suddetto.

Siracusa, 5 dicembre 1886.

3017 Il presidente A. Zivillico.

(2ª *pubblicazione*)

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI ROMA.

Si deduce a notizia che in base ad ordinanza presidenziale del 26 ottobre 1886 che fissa l'udienza del 14 gennaio 1887 per la vendita dei seguenti fondi a richiesta Nunzi Giuseppe, domiciliato in Roma presso il procuratore Ferrantini avv. Cesare, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 5 giugno 1883, in danno di Pagliuca Domenico ora defunto e presso Clementina Dantrini madre del minore Aurelio Pagliuca fu Domenico domiciliato in Leprignano.

Fondi siti in Leprignano:

1. Cantina e grotta via di Monte di sotto, n. 11, piani 1, vani due, mappa sez. 2ª, num. 480, reddito imponibile lire 22 50, confina Bizzarri Giuseppe, strada ecc.

2. Casa 2º piano via Cesata, n. 11, piano uno, vani due, mappa sez. 2ª, n. 566 sub. 4, reddito lire 22 50. Confina Pagliuca Matteo, Loni Giovanni e da due lati la strada salvi ecc. Prezzo offerto sopra ambedue i fondi sulla base di lire 5 10 tributo erariale, in lire 306.

Si debbono depositare per decimo lire 30 60, spese approssimative lire 150. Si debbono depositare fra giorni 30 le domande di collocazione dirette al giudice delegato cav. Cosentini; le offerte non inferiori a lire 5.

Roma, 12 decembre 1880.

3028 C. Avv. Ferrantini, proc.

(2ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI BANDO PER VENDITA GIUDIZIALE.

Nel giorno 17 gennaio 1887, avanti il Tribunale civile di Viterbo, si procederà, ad istanza della R. Intendenza di finanza di Roma, in persona del cancelliere del sullodato Tribunale, alla vendita giudiziale, a quarto ribasso, dei qui appresso descritti stabili, autorizzata con sentenza 10 dicembre 1885,

Contro

Scatolati Marianna vedova di Pelcinelli Giuseppe, tanto a nome proprio, quanto come madre ed amministratrice dei minorenni Francesco, Teresa, Luigi e Vittoria Pulcinelli;

Menichelli Lucia, moglie di Marchini Nicola, per esser questi in istato d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Giuseppe, Domenico, Rosa e Caterina Marchini;

Scialanca Rosa, moglie di Marchini Angelo Maria, in stato pur questi d'interdizione legale, quale madre ed amministratrice dei minorenni Francesco Giuseppe, Romano, Vincenzo, Barbara e Tommaso Marchini;

Cristofari Luigi, quale tutore legittimo dei minorenni suoi nepoti Francesco e Giovanni, figli ed eredi del fu Giuseppe Cristofari, tutti domiciliati a Caprarola.

Descrizione degli stabili posti nel comune e territorio di Caprarola.

1º lotto — Terreno seminativo in contrada Sant'Egidio, distinto in mappa sez. 1ª, coi nn. 2158 e 1830, confinante Salvatori Achille, Cristofari in Magnanelli Domenica e Pulcinelli Ignazio fu Francesco, della superficie di ari 21 70, gravato del tributo diretto verso lo Stato di lire 1 77.

2º lotto — Terreno seminativo, vitato, nella stessa contrada, distinto in mappa della sezione col num. 2040, confinante Passarini Maddalena vedova Pulcinelli, Ricci Menichelli Fortunata, salvi ecc., della superficie di ari 20 80, gravato del tributo diretto di lire 2 84.

3º lotto — Terreno seminativo, vitato, in contrada Vajano, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 1837, confinanti Leali cav. Angelo, Marchini Camillo e fratelli e Marchini in Pentilucci Maria Teresa, della superficie di are 22 20, responsivo al decimo agli affittuari già camerali, del tributo diretto di lire 1 18.

4º lotto. Terreno seminativo, vitato, in contrada Ponte Paterno, distinto in mappa sez. 1ª, col n. 1680, confinante eredità giacente del fu Marchini Domenico, Ferri Giacomo e Cristofari Giovanni, della superficie di ari 40 63, gravato del tributo diretto di lire 2 10.

5º lotto — Terreno seminativo vitato in contrada Ficuccia, prossimo al confine territoriale con Carbognano, distinto in mappa sezione 4ª col n. 1073, confinante Scialanca Augusto e Romano, Scialanca Rosa vedova Pulcinelli, e Magrini Maria, della superficie di are 50 90, gravato del tributo diretto di lire 4 19.

6º lotto — Terreno seminativo vitato in contrada S. Egidio, distinto in mappa sez. 1ª col n. 2039, confinante Passarini Nicola, Belpassi Nicola e Maria Vittoria, e Ricci Menichelli Fortunata, della superficie di ari 29 20, gravato del tributo diretto di lira 1 88.

7º lotto — Terreno seminativo nella Valle di Vico, contrada Scardinata, in mappa sez. 2ª col n. 259, confinante Paolucci Angelo, la strada del Pantanello, salvi ecc., responsivo agli affittuari perpetui, e soggetto al pascolo, della superficie di ari 44 70, gravato del tributo diretto d'lire 2 90.

8º lotto — Casa d'affitto in contrada Via del Borgo Vecchio, civico n. 23, e di mappa sez. 1ª col n. 23 sub. 1, confinante sopra Fabrizi Filippo, e sotto Gentilucci Teresa, composta di un sol vano, diviso in due con tramezzo, del reddito imponibile di lire 37 50.

Le condizioni della vendita si leggono nel bando presso la cancelleria.

Viterbo, 20 dicembre 1886.

Avv. Giustino Giustini delegato erariale.

2993

(2ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Si avverte che nel giorno 14 gennaio 1887, avanti la 1ª sez. del Tribunale civile di Roma, ad istanza di Corteggiani Luigi in danno di Gandini Giovanni, avrà luogo il secondo esperimento d'incanto con due decimi di ribasso sul prezzo di stima, per la vendita di due terreni posti nel comune di Bracciano, contrada Doganella della superficie di ettari 35, are 88 e centiare 10, confinante Odescalchi, Tittoni, macchia cedua di Manziana e strada provinciale, gravati del tributo diretto verso lo Stato di lire 106 11.

La vendita si eseguirà in un solo lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di due decimi, e cioè su lire 41,015 84.

2891 Avv. Antonio Zanchino proc.

(1ª *pubblicazione*).

AVVISO.

Il Tribunale civile di Chiavari con provvedimento reso il 6 dicembre 1886 ad istanza di Lorenzo Dondero fu Giacomo residente a Chiavari, mandò assumersi dal Pretore di Chiavari informazioni sulla assenza di Luigi, Giovanni e Giacomo-Antonio f.lli Dondero di detto Lorenzo emigrati da molti anni nell'America del Sud.

3020 E. Podestà, proc.

(1ª *pubblicazione*)

AVVISO.

Il Tribunale civile di Chiavari, con sentenza resa il 10 agosto 1886, ad istanza di Peirano Gio. Battista fu Giuseppe, residente a Ri, comune di Chiavari, dichiarò l'assenza del di lui figlio Nicola Peirano, già domiciliato in detto luogo, emigrato da molti anni in America.

3019 E. Podestà proc.

R. PRETURA TERZA DI ROMA

Si rende noto che con decreto di pari data all'eredità giacente del fu Cesare Cantini, morto in Roma il giorno 11 settembre 1886 in via del Corso, n. 531, è stato nominato a curatore il signor avvocato Ernesto Garroni, domiciliato in via del Gambero, n. 23.

Roma, li 10 dicembre 1886.

3014 Il canc. F. Masini.

R. CORTE DI CASSAZIONE di Roma.

Ad istanza del signor Vincenzo Cesqui, domiciliato e rappresentato come al ricorso,

Io sottoscritto usciere presso la suddetta Corte ho notificato, a senso dell'art. 141 Codice procedura civile, ricorso avanti la Corte di cassazione di Roma, elenco di documenti e fede di deposito al signor Silvestro Colajori, di ignoti domicilio, residenza e dimora, avverso la sentenza della Corte d'appello di Roma 22-26 luglio 1884, notificata il 13 settembre 1884 per violazione degli articoli 1123, 1124, 1907, 1538, 1539, 1540 Codice civile, ed articolo 937 Codice procedura civile.

Roma, 14 dicembre 1886.

L'usciere Temistocle Semprebene.

3040

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della Gazzetta Ufficiale.